



# Documento di ePolicy

---

RMIC8C700E

I.C. ANZIO III

VIA MACHIAVELLI - 00042 - ANZIO - ROMA (RM)

Maria Teresa D'Orso

# Capitolo 1 - Introduzione al documento di ePolicy

---

## 1.1 - Scopo dell'ePolicy

Le TIC (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) rappresentano strumenti fondamentali nel processo educativo e per l'apprendimento degli studenti e delle studentesse.

Le "competenze digitali" sono fra le abilità chiave all'interno del [Quadro di riferimento Europeo delle Competenze per l'apprendimento permanente](#) e di esse bisogna dotarsi proprio a partire dalla scuola (Raccomandazione del Consiglio Europeo del 2006 aggiornata al 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente).

In un contesto sempre più complesso, diventa quindi essenziale per ogni Istituto Scolastico dotarsi di una E-policy, un documento programmatico volto a promuovere le competenze digitali ed un uso delle tecnologie positivo, critico e consapevole, sia da parte dei ragazzi e delle ragazze che degli adulti coinvolti nel processo educativo. L'E-policy, inoltre, vuole essere un documento finalizzato a prevenire situazioni problematiche e a riconoscere, gestire, segnalare e monitorare episodi legati ad un utilizzo scorretto degli strumenti.

L'E-policy ha l'obiettivo di esprimere la nostra visione educativa e proposta formativa, in riferimento alle tecnologie digitali. Nello specifico:

- l'approccio educativo alle tematiche connesse alle "competenze digitali", alla privacy, alla sicurezza online e all'uso delle tecnologie digitali nella didattica e nel percorso educativo;
- le norme comportamentali e le procedure di utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) in ambiente scolastico;
- le misure per la prevenzione e la sensibilizzazione di comportamenti on-line a rischio;
- le misure per la rilevazione, segnalazione e gestione delle situazioni rischiose legate ad un uso non corretto delle tecnologie digitali.

## Argomenti del Documento

### 1. Presentazione dell'ePolicy

1. Scopo dell'ePolicy
2. Ruoli e responsabilità
3. Un'informativa per i soggetti esterni che erogano attività educative nell'Istituto
4. Condivisione e comunicazione dell'ePolicy all'intera comunità scolastica

5. Gestione delle infrazioni alla ePolicy
  6. Integrazione dell'ePolicy con regolamenti esistenti
  7. Monitoraggio dell'implementazione dell'ePolicy e suo aggiornamento
- 2. Formazione e curriculum**
1. Curriculum sulle competenze digitali per gli studenti
  2. Formazione dei docenti sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) nella didattica
  3. Formazione dei docenti sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali
  4. Sensibilizzazione delle famiglie e Patto di corresponsabilità
- 3. Gestione dell'infrastruttura e della strumentazione ICT (Information and Communication Technology) della e nella scuola**
1. Protezione dei dati personali
  2. Accesso ad Internet
  3. Strumenti di comunicazione online
  4. Strumentazione personale
- 4. Rischi on line: conoscere, prevenire e rilevare**
1. Sensibilizzazione e prevenzione
  2. Cyberbullismo: che cos'è e come prevenirlo
  3. Hate speech: che cos'è e come prevenirlo
  4. Dipendenza da Internet e gioco online
  5. Sexting
  6. Adescamento online
  7. Pedopornografia
- 5. Segnalazione e gestione dei casi**
1. Cosa segnalare
  2. Come segnalare: quali strumenti e a chi
  3. Gli attori sul territorio per intervenire
  4. Allegati con le procedure

## **Perché è importante dotarsi di una E-policy?**

Attraverso l'E-policy il nostro Istituto si vuole dotare di uno strumento operativo a cui tutta la comunità educante dovrà fare riferimento, al fine di assicurare un approccio alla tecnologia che sia consapevole, critico ed efficace, e al fine di sviluppare, attraverso specifiche azioni, una conoscenza delle opportunità e dei rischi connessi all'uso di Internet.

L' E-policy fornisce, quindi, delle linee guida per garantire il benessere in Rete, definendo regole di utilizzo delle TIC a scuola e ponendo le basi per azioni formative e educative su e con le tecnologie digitali, oltre che di sensibilizzazione su un uso consapevole delle stesse.

## **1.2 - Ruoli e responsabilità**

Affinché l'E-policy sia davvero uno strumento operativo efficace per la scuola e tutta la comunità educante è necessario che ognuno, secondo il proprio ruolo, s'impegni nell'attuazione e promozione di essa.

### Dirigente Scolastico

Il ruolo del Dirigente Scolastico si concretizza nel garantire la sicurezza (tra cui la sicurezza on-line) dei membri della comunità scolastica e dei dati in suo possesso, e nell'attuazione delle procedure in caso d'infrazione della e-policy. Compito del Dirigente Scolastico è quello di individuare attraverso il Collegio dei Docenti un referente del bullismo e cyberbullismo e promuovere e l'uso consentito delle tecnologie e di internet. Garantisce che tutti gli insegnanti ricevano una formazione adeguata per svolgere efficacemente l'insegnamento volto a sostenere una cultura dell'inclusione, del rispetto dell'altro/a e delle differenze, un utilizzo positivo e responsabile delle Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione (TIC).

### Direttore dei servizi generali e amministrativi

Il Direttore dei Servizi Amministrativi assicura, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, l'intervento di tecnici in grado di garantire un corretto funzionamento dell'infrastruttura tecnica dell'Istituto, e che questa risulti sicura e non aperta a uso improprio o a dannosi attacchi esterni.

### Animatore Digitale

L'Animatore Digitale promuove percorsi di formazione interna all'Istituto negli ambiti di sviluppo della "scuola digitale" (con riferimento, ad esempio, allo sviluppo delle competenze digitali previste anche nell'ambito dell'educazione civica). Supporta il personale scolastico da un punto di vista non solo tecnico-informatico, ma anche in riferimento ai rischi online, alla protezione e gestione dei dati personali, fornendo consulenza ed informazioni al personale.

### Il referente bullismo e cyber bullismo

Il referente promuove una cultura per la salvaguardia e la sicurezza on line presso tutti gli utenti, coinvolgendo studenti, colleghi e genitori con progetti e percorsi formativi ad hoc relativamente alle tematiche del bullismo e del cyberbullismo. Si assicura che tutto il personale sia a conoscenza delle procedure da seguire per la segnalazione e la gestione in caso d'infrazione della sicurezza on line e delle procedure da seguire in caso di segnalazione e gestione di casi di bullismo, in tutte le sue forme. Coordina i contatti con le autorità locali e le autorità competenti.

## I docenti

I docenti hanno un ruolo centrale nella diffusione della cultura dell'uso responsabile delle TIC e della Rete. Hanno il compito di informarsi/aggiornarsi sulle tematiche relative alla sicurezza nell'utilizzo delle tecnologie digitali e di internet e di integrarle nel curriculum scolastico. I docenti si assicurano che gli alunni abbiano una buona comprensione delle opportunità di ricerca offerte dalle tecnologie digitali e dalla rete ma anche della necessità di evitare il plagio e di rispettare la normativa sul diritto d'autore assicurarsi. Hanno il dovere di instaurare forme di comunicazione digitali con alunni e genitori nel rispetto del codice di comportamento professionale, nell'ambito dei canali scolastici ufficiali e garantiscono la riservatezza dei dati personali trattati ai sensi della normativa vigente. Ove ne sia consentito l'uso controllano l'accesso a internet e l'uso delle tecnologie digitali e dei dispositivi mobili da parte degli alunni, durante le attività scolastiche. Nelle lezioni in cui è programmato l'utilizzo di Internet, guidare gli alunni a siti controllati e verificati come adatti per il loro uso e controllare che nelle ricerche su Internet siano trovati e trattati solo materiali idonei. Segnalano problemi o formulano proposte di carattere tecnico-organizzativo ovvero esigenza di carattere informativo all'Animatore digitale ai fini della ricerca di soluzioni metodologiche e tecnologiche innovative da diffondere nella scuola e di un aggiornamento della politica adottata in materia di prevenzione e gestione dei rischi nell'uso delle TIC. Infine hanno il dovere morale e professionale di segnalare al Dirigente Scolastico qualunque problematica, violazione o abuso, anche online, che vede coinvolti e studentesse e studenti.

## Il collegio dei docenti

Promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.

## Il Consiglio di Classe o di Interclasse

Pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli alunni e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile; favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie e propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

## Il personale Amministrativo, Tecnico e Ausiliario (ATA)

Il personale ATA è coinvolto sia nelle attività di formazione e autoformazione alle tematiche del bullismo e cyberbullismo, sia nella segnalazione di comportamenti non adeguati e/o episodi di bullismo/cyberbullismo, ed insieme alle altre figure contribuisce a raccogliere, verificare e valutare le informazioni inerenti possibili casi di bullismo/cyberbullismo.

## Le Studentesse e gli Studenti

Gli alunni hanno il compito di adottare un comportamento ed un linguaggio rispettoso degli altri anche quando si comunica in rete e essere responsabili, in relazione al proprio grado di maturità e di apprendimento, per l'utilizzo dei sistemi delle tecnologie digitali in conformità con quanto richiesto dai docenti. E' fondamentale che comprendano sia l'importanza di adottare buone pratiche di sicurezza on-line quando si utilizzano le tecnologie digitali per non correre rischi che le potenzialità offerte dalle TIC per la ricerca di contenuti e materiali ma anche della necessità di evitare il plagio e rispettare i diritti d'autore. Hanno il diritto di esprimere domande, difficoltà o richieste di aiuto, relative anche all'utilizzo delle tecnologie e internet, a docenti e genitori.

## I genitori

I genitori collaborano con la scuola nel sostenere la politica di salvaguardia di sicurezza on line, leggere, comprendere e controfirmare l'accordo di e-policy con la scuola e nel seguire i suggerimenti e le condizioni d'uso delle TIC indicate dai docenti anche nello studio a casa, controllando in particolare l'utilizzo del pc e di internet.

---

## ***1.3 - Un'informativa per i soggetti esterni che erogano attività educative nell'Istituto***

Tutti gli attori che entrano in relazione educativa con gli studenti e le studentesse devono: mantenere sempre un elevato profilo personale e professionale, eliminando atteggiamenti inappropriati, essere guidati dal principio di interesse superiore del minore, ascoltare e prendere in seria considerazione le opinioni ed i desideri dei minori, soprattutto se preoccupati o allertati per qualcosa.

**Sono vietati i comportamenti irrispettosi, offensivi o lesivi della privacy, dell'intimità e degli spazi personali degli studenti e delle studentesse oltre che quelli legati a tollerare o partecipare a comportamenti di minori che sono illegali, o abusivi o che mettano a rischio la loro sicurezza.**

Tutti gli attori esterni sono tenuti a conoscere e rispettare le regole del nostro Istituto dove sono esplicitate le modalità di utilizzo dei propri dispositivi personali (smartphone, tablet, pc, etc.) e quelli in dotazione della scuola, evitando un uso improprio o comunque deontologicamente scorretto durante le attività con gli studenti e le studentesse. Esiste l'obbligo di rispettare la privacy, soprattutto dei soggetti minorenni, in termini di fotografie, immagini, video o scambio di contatti personali (numero, mail, chat, profili di social network).

Le associazioni e Enti educativi esterni che entrano in relazione con l'utenza della scuola devono conformarsi alla politica della stessa riguardo all'uso consapevole della Rete e delle TIC; devono, inoltre, promuovere comportamenti sicuri, la sicurezza online e assicurare la protezione delle

studentesse e degli studenti durante le attività che si svolgono insieme.

---

## ***1.4 - Condivisione e comunicazione dell'ePolicy all'intera comunità scolastica***

Il documento di E-policy viene condiviso con tutta la comunità educante, ponendo al centro gli studenti e le studentesse e sottolineando compiti, funzioni e attività reciproche. È molto importante che ciascun attore scolastico (dai docenti agli/le studenti/esse) si faccia a sua volta promotore del documento.

L'E-policy viene condivisa e comunicata al personale, agli studenti e alle studentesse, alla comunità scolastica attraverso:

- la pubblicazione del documento sul sito istituzionale della scuola;
- il Patto di Corresponsabilità, che deve essere sottoscritto dalle famiglie e rilasciato alle stesse all'inizio dell'anno scolastico;

Il documento è approvato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Istituto e viene esposto in versione semplificata negli spazi che dispongono di pc collegati alla Rete o comunque esposto in vari punti spaziali dell'Istituto.

Gli studenti e le studentesse vengono informati sul fatto che sono monitorati e supportati nella navigazione on line, negli spazi della scuola e sulle regole di condotta da tenere in Rete.

Il documento di ePolicy sarà condiviso con studentesse e studenti al fine di dare loro una base di partenza per un uso consapevole e maturo dei dispositivi e della tecnologia informatica, di diffondere regole condivise di sicurezza circa il comportamento da tenere a scuola e nei contesti extrascolastici, di fornire elementi per poter riconoscere e quindi prevenire comportamenti a rischio sia personali che dei/delle propri/e compagni/e. A tal fine il GLOB con l'ausilio del Team digitale si impegna a creare una versione child friendly del documento.

Relativamente al personale scolastico sarà diffuso per poter orientare tutte le figure sui temi in oggetto, a partire da un uso corretto dei dispositivi e della rete in linea anche con il codice di comportamento dei pubblici dipendenti.

La condivisione del presente documento con le famiglie sarà facilitata anche dalla condivisione sul sito ufficiale dell'Istituto e sarà incoraggiato un approccio di collaborazione nel perseguimento della sicurezza nell'uso delle TIC e di internet in occasione degli incontri scuola-famiglia, assembleari, collegiali e individuali. L'istituto fornirà ai genitori indirizzi sul web relativi a risorse utili per lo studio e a siti idonei ed educativi per gli alunni, sistemi di filtraggio e attività educative per il tempo libero, nonché suggerimenti e indicazioni per l'uso sicuro delle tecnologie digitali e di internet anche a casa.

---

## 1.5 - Gestione delle infrazioni alla ePolicy

La scuola gestirà le infrazioni all'E-policy attraverso azioni educative e/o sanzioni, qualora fossero necessarie, valutando i diversi gradi di gravità di eventuali violazioni.

I rischi effettivi che si possono correre a scuola nell'utilizzo delle TIC da parte degli alunni derivano da un uso non corretto dello smartphone e dei pc della scuola collegati alla rete. Lo smartphone è uno strumento non richiesto dalla scuola ma viene fornito dai genitori degli alunni soprattutto per mantenere la comunicazione diretta con i figli anche fuori dal contesto scolastico. Eludendo la sorveglianza degli insegnanti, oltre che parlare e scrivere messaggi con i genitori, gli alunni potrebbero anche scaricare e spedire foto personali o intime, proprie o di altri, video con contenuti indecenti o violenti, accedere a internet e a siti non adatti ai minori, ascoltare musica e giocare con i videogiochi non consigliati ai minori, comunicare o chattare con sconosciuti, inviare o ricevere messaggi molesti e minacciosi... Eludendo sempre la vigilanza degli insegnanti, gli alunni potrebbero correre gli stessi rischi a scuola anche con l'utilizzo dei pc del laboratorio informatico e con un accesso non controllato a internet.

Gli utenti saranno informati sulle sanzioni in caso di infrazione della e-policy, sempre rapportate all'età e al livello di sviluppo degli alunni, oltre che alla gravità dell'infrazione stessa.

Le eventuali infrazioni potranno riguardare:

- la condivisione online di immagini o video di compagni/e senza il loro consenso o che li ritraggono in pose offensive e denigratorie;
- la condivisione di scatti intimi e a sfondo sessuale; la condivisione di dati personali; l'invio di immagini o video volti all'esclusione di compagni/e;
  - l'utilizzo delle tecnologie informatiche e dei dispositivi mobili non autorizzati dal docente;
- l'accesso a siti internet non autorizzati dal docente.

Gli interventi correttivi previsti per gli alunni sono rapportati all'età e al livello di sviluppo dell'alunno.

Più gli alunni sono piccoli, più i comportamenti "da correggere" sono dovuti a uno sviluppo cognitivo e affettivo incompleto o a fasi critiche transitorie, che devono essere compresi e orientati, nella prospettiva del raggiungimento di una maggiore consapevolezza e maturità da parte dell'alunno.

Sono previsti pertanto da parte dei docenti provvedimenti "disciplinari" proporzionati all'età e alla gravità del comportamento, quali:

- richiamo verbale
- richiamo scritto
- segnalazione al docente referente bullismo e in sua assenza ad un membro del GLOB il quale relazionerà, relativamente a qualsiasi segnalazione, al D.S. che valuterà il coinvolgimento



delle famiglie e delle autorità preposte.

Le possibili infrazioni del personale docente riguardano l'utilizzo delle tecnologie della scuola non connesso alle attività d'insegnamento o al profilo professionale, comunicazioni elettroniche con genitori e alunni non compatibile con il ruolo professionale, violazione della privacy nel trattamento dei dati personali degli alunni, diffusione delle password, mancata informazione degli alunni sul corretto e responsabile uso di tecnologie e strumenti informatici e di internet, mancata vigilanza nell'utilizzo degli stessi, nonché mancata segnalazione di situazioni critiche rispetto alla e-policy d'istituto. Le procedure di sanzione sono quelle previste dalla legge e dai contratti di lavoro.

Alcune condizioni e condotte dei genitori possono favorire o meno l'uso corretto e responsabile delle TIC da parte degli alunni anche scuola, dove possono portare materiali e strumenti o comunicare problematiche sorte al di fuori del contesto scolastico. Alcune atteggiamenti genitoriali possono favorire l'insorgere o l'acuirsi di condotte non corrette da parte degli studenti quali che potrebbero sfociare in responsabilità da parte dei genitori. Tra questi troviamo:

- la convinzione che se il proprio figlio rimane a casa ad usare il computer è al sicuro e non si troverà in difficoltà;
- una posizione del computer in una stanza o in un posto non visibile a tutti quando è utilizzato dal proprio figlio;
- una piena autonomia concessa al proprio figlio nella navigazione sul web e nell'utilizzo dello smartphone;
- un utilizzo del pc in comune con gli adulti che possono conservare in memoria materiali non idonei;
- un utilizzo dello smartphone in comune con gli adulti che possono conservare in memoria indirizzi o contenuti non idonei.

I genitori degli alunni possono essere quindi convocati a scuola per concordare misure educative diverse oppure essere sanzionabili a norma di legge in base alla gravità dei comportamenti dei loro figli, se dovessero risultare pericolosi per sé e/o dannosi per gli altri.

---

## ***1.6 - Integrazione dell'ePolicy con Regolamenti esistenti***

Il Regolamento dell'Istituto Scolastico viene aggiornato con specifici riferimenti all'E-policy, così come anche il Patto di Corresponsabilità, in coerenza con le Linee Guida Miur e le indicazioni normative generali sui temi in oggetto.

La policy richiede l'integrazione con l'inserimento delle seguenti norme: UTILIZZO DEL LABORATORIO DI INFORMATICA, DELLE POSTAZIONI DI LAVORO E DELL' UTILIZZO DI INTERNET.

#### Disposizioni sull'uso dei software

1. I software installati sono ad esclusivo uso didattico.
2. In base alle leggi che regolano la distribuzione delle licenze, i prodotti software presenti in laboratorio non sono disponibili per il prestito individuale. Nei casi in cui lo fossero in base a precise norme contrattuali i docenti interessati, dopo aver concordato il prestito con il Responsabile di laboratorio, devono compilare l'apposito registro di consegna software custodito in laboratorio.
3. È fatto divieto di usare software non conforme alle leggi sul copyright. È cura dell'insegnante utente di verificarne la conformità.

#### Accesso a internet

1. L'accesso a Internet è consentito al personale docente e non docente solo ad esclusivo uso didattico e/o di formazione e agli studenti sotto la responsabilità di un insegnante.
2. Internet non può essere usato per scopi vietati dalla legislazione vigente.
3. L'utente è direttamente responsabile, civilmente e penalmente, a norma delle vigenti leggi, per l'uso fatto del servizio Internet;
4. È vietato inserire sui pc connessi in rete programmi contenenti virus, scaricare software non autorizzati da internet, scaricare e installare software senza licenza.

Il Responsabile di laboratorio che verifichi un uso del laboratorio contrario a disposizioni di legge o del regolamento interno deve darne comunicazione per iscritto al Dirigente Scolastico.

#### UTILIZZO DEL TELEFONO CELLULARE E DEI VARI DISPOSITIVI ELETTRONICI DURANTE LE ATTIVITÀ SCOLASTICHE

Salvo casi del tutto eccezionali, gli smartphone non devono essere portati a scuola e non devono comunque essere utilizzati durante l'orario scolastico. Se - malgrado il divieto - gli studenti verranno sorpresi ad usarli, lo stesso verrà temporaneamente requisito dai docenti che registreranno l'episodio sul registro di classe e - in collaborazione con il personale ausiliario e/o con la segreteria - convocheranno per le vie brevi i genitori interessati ai quali verrà riconsegnato il dispositivo requisito. Avuto inoltre riguardo per il fatto che possono essere utilizzati anche per scattare foto (o effettuare riprese filmate) e per trasferirle, si informano i Sigg. genitori che eventi di questo tipo - se si concretizzano durante l'orario scolastico - si possono configurare anche come reati per i quali non si esclude la segnalazione ai competenti organi di Pubblica Sicurezza.

L'Istituto non ha e comunque non si assume alcuna responsabilità né relativamente all'uso

improprio o pericoloso che gli studenti dovessero fare dello smartphome (es.: inviare/ricevere messaggi a/da soggetti ignoti agli stessi genitori), né relativamente a smarrimenti di smartphone o di lettori mp3.

Ai genitori è assicurato che le comunicazioni urgenti ed improcrastinabili possono essere trasmesse ai loro figli durante l'orario scolastico rivolgendosi telefonicamente alle singole sedi scolastiche ovvero in segreteria.

Il divieto ribadito si estende ovviamente anche ad altri oggetti il cui uso a scuola può persino arrecare danni a terzi. A titolo esemplificativo, si citano coltellini di vario genere, attrezzi multiuso con lame richiudibili, sigarette ed accendini ecc.

La scuola non pone alcun ostacolo all'utilizzo di cd/dvd rom o di hard - disk portatili come strumenti di lavoro e di studio. Alle famiglie compete il controllo periodico del contenuto di questi strumenti per evitare che qualche studente 'trasporti' a scuola immagini / testi /filmati per così dire 'sconvenienti', avendoli scaricati.

Le responsabilità della scuola sono condivise dal personale scolastico solo quando e solo se, avendo personalmente constatato o essendo venuto a conoscenza che qualche ragazzo/a ha con sé durante l'orario scolastico un oggetto potenzialmente pericoloso e/o il cui uso può compromettere la serenità del clima interno alla scuola, non dovesse immediatamente intervenire in modo tale da prevenire o reprimere sul nascere situazioni incompatibili con le più elementari regole della civile convivenza.

---

## ***1.7 - Monitoraggio dell'implementazione della ePolicy e suo aggiornamento***

L'E-policy viene aggiornata periodicamente e quando si verificano cambiamenti significativi in riferimento all'uso delle tecnologie digitali all'interno della scuola. Le modifiche del documento saranno discusse con tutti i membri del personale docente. Il monitoraggio del documento sarà realizzato a partire da una valutazione della sua efficacia in riferimento agli obiettivi specifici che lo stesso si pone.

Il referente bullismo, il referente e-policy, il GLOB, in accordo con l'Animatore Digitale e sotto la supervisione del D.S. si occuperanno di aggiornare annualmente il documento di e-policy, anche mediante sondaggi somministrati agli utenti. La revisione sarà registrata e approvata dagli organi competenti.

---

### ***Il nostro piano d'azioni***

---

Azioni da svolgere entro l'anno scolastico 2020/2021 e i tre anni scolastici successivi:

- Organizzare uno o più eventi o attività volti a presentare il progetto e consultare i docenti dell'Istituto per la stesura finale dell'ePolicy.
- Organizzare incontri per la consultazione degli studenti/studentesse sui temi dell'ePolicy per cui si evidenzia la necessità di regolamentare azioni e comportamenti.
- Organizzare uno o più eventi o attività volti a presentare il progetto e consultare i genitori dell'Istituto per la stesura finale dell'ePolicy.
- Organizzare 1 evento di presentazione del progetto Generazioni Connesse rivolto agli studenti
- Organizzare 1 evento di presentazione del progetto Generazioni Connesse rivolto ai docenti
- Organizzare 1 evento di presentazione del progetto Generazioni Connesse rivolto ai genitori
- Organizzare 1 evento di presentazione e conoscenza dell'ePolicy rivolto agli studenti
- Organizzare 1 evento di presentazione e conoscenza dell'ePolicy rivolto ai docenti
- Organizzare 1 evento di presentazione e conoscenza dell'ePolicy rivolto ai genitori

# Capitolo 2 - Formazione e curriculum

---

## ***2.1. Curriculum sulle competenze digitali per gli studenti***

I ragazzi usano la Rete quotidianamente, talvolta in modo più “intuitivo” ed “agile” rispetto agli adulti, ma non per questo sono dotati di maggiori “competenze digitali”.

Infatti, “la competenza digitale presuppone l’interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico e responsabile per apprendere, lavorare e partecipare alla società. Essa comprende l’alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, l’alfabetizzazione mediatica, la creazione di contenuti digitali (inclusa la programmazione), la sicurezza (compreso l’essere a proprio agio nel mondo digitale e possedere competenze relative alla cybersicurezza), le questioni legate alla proprietà intellettuale, la risoluzione di problemi e il pensiero critico” ([“Raccomandazione del Consiglio europeo relativa alla competenze chiave per l’apprendimento permanente”](#), C189/9, p.9).

Per questo la scuola si impegna a portare avanti percorsi volti a promuovere tali competenze, al fine di educare gli studenti e le studentesse verso un uso consapevole e responsabile delle tecnologie digitali. Ciò avverrà attraverso la progettazione e implementazione di un curriculum digitale.

Le competenze digitali sono una delle competenze chiave europee, così come si evince dalla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio 18.12.2006 e le Indicazioni nazionali del curriculum n.254/2012 e nuovi scenari (nota MIUR del 1 marzo 2018).

Le competenze digitali richiamano diverse dimensioni sulle quali è possibile lavorare in classe, in un’ottica che integra la dimensione tecnologica con quella cognitiva ed etica (Per approfondimenti si rimanda a Calvani, Fini e Ranieri 2009):

Per tale motivo, è opportuno fare riferimento ad un framework comune per le competenze digitali e l’educazione ai media degli studenti e delle studentesse. I documenti utilizzati per implementare il nostro curriculum sulle competenze digitali sono:

**-Piano Scuola Digitale (PNSD)**, in particolar modo il paragrafo 4.2. su “Competenze e contenuti”: è il documento di indirizzo del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca per il lancio di una strategia complessiva di innovazione della scuola italiana e per un nuovo posizionamento del suo sistema educativo nell’era digitale (Permalink - File 2 Piano Scuola Digitale).

**-Sillabo sull'Educazione Civica Digitale:** ha lo scopo di inquadrare il corpus di temi e contenuti che sono alla base dello sviluppo di una piena cittadinanza digitale degli studenti attraverso il percorso educativo.

**-DigComp 2.1.:** "Il quadro di riferimento per le competenze digitali dei cittadini", con otto livelli di padronanza ed esempi di utilizzo.

**-Raccomandazione del Consiglio europeo relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (C189/9, p. 9):** documento in cui vengono specificate le conoscenze, le abilità e gli atteggiamenti essenziali legati a tale competenza

Il DigComp, in particolare, è diventato un riferimento per lo sviluppo e la pianificazione strategica di iniziative sulle competenze digitali, sia a livello europeo sia nei singoli stati membri dell'Unione.

Il documento prevede:

1. Aree di competenze individuate come facenti parte delle competenze digitali;
2. Descrittori delle competenze e titoli pertinenti a ciascuna area (21 competenze);
3. Livelli di padronanza per ciascuna competenza (i livelli sono 8);
4. Conoscenze, abilità e attitudini applicabili a ciascuna competenza;
5. Esempi di utilizzo sull'applicabilità della competenza per diversi scopi.

Le aree di competenza individuate dal Digcomp sono, nello specifico:

#### **Area 1: "Alfabetizzazione e dati"**

L'area s'inquadra nella dimensione "informazionale" o "cognitiva" delle competenze digitali. Essa è relativa alla capacità di cercare, selezionare, valutare e riprocessare le informazioni in Rete. Nello specifico, per quest'area si dovrebbe puntare a sviluppare in bambini e ragazzi le seguenti competenze: 1. Navigare, ricercare e filtrare dati, informazioni e contenuti digitali; 2. Valutare e gestire dati, informazioni e contenuti digitali; 3. Saper riconoscere e sapersi difendere da contenuti dannosi e pericolosi in Rete (es. app, giochi online, siti non adatti ai minori, materiale pornografico e pedo-pornografico etc.).

#### **Area 2: "Comunicazione e collaborazione"**

Quest'area fa riferimento a quelle competenze volte a riconoscere le giuste ed appropriate modalità per comunicare e relazionarsi online: 1. Saper interagire con gli altri attraverso le tecnologie digitali; 2. Essere consapevoli nella condivisione delle informazioni in Rete; 3. Essere buoni "cittadini digitali"; 4. Collaborare adeguatamente con gli altri attraverso le tecnologie digitali; 5. Conoscere le "Netiquette", ovvero le norme di comportamento online; 6. Saper gestire la propria "identità digitale".

#### **Area 3: "Creazione di contenuti digitali"**

Quest'area fa riferimento alle capacità di "valutare le modalità più appropriate per modificare, affinare, migliorare e integrare nuovi contenuti e informazioni specifici per crearne di nuovi e originali" (cfr. DigComp 2.1.). Le specifiche competenze digitali che andranno sviluppate in questo

caso sono: 1. Creare e modificare contenuti digitali in diversi formati per esprimersi attraverso mezzi digitali; 2. Modificare, affinare, migliorare e integrare informazioni e contenuti all'interno di un corpus di conoscenze esistente per creare conoscenze e contenuti nuovi, originali e rilevanti; 3. Capire come il copyright e le licenze si applicano ai dati, alle informazioni e ai contenuti digitali.

#### **Area 4: "Sicurezza"**

Quest'area è parte di una dimensione più generale definita come "benessere digitale" che include la necessità di salvaguardare i propri dati personali e rispettare le regole nel trattare i dati altrui. Nello specifico, bisognerebbe puntare a sviluppare in bambini e ragazzi le seguenti competenze: 1. Imparare a proteggere i dispositivi e i contenuti digitali e comprendere i rischi e le minacce presenti negli ambienti digitali. Conoscere le misure di sicurezza e protezione e tenere in debita considerazione l'affidabilità e la privacy; 2. Proteggere i dati personali e la privacy negli ambienti digitali. Capire come utilizzare e condividere informazioni personali proteggendo se stessi e gli altri dai danni. Comprendere che i servizi digitali hanno un "regolamento sulla privacy" per informare gli utenti sull'utilizzo dei dati personali raccolti; 3. Conoscere (ed esercitare) i propri diritti in termini di privacy e sicurezza.

---

## ***2.2 - Formazione dei docenti sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) nella didattica***

È fondamentale che i docenti tutti siano formati ed aggiornati sull'uso corretto, efficace ed efficiente delle TIC nella didattica, al fine di usarle in modo integrativo ed inclusivo.

Ciò si rende necessario per fornire agli studenti e alle studentesse modelli di utilizzo positivo, critico e specifico delle nuove tecnologie e per armonizzare gli apprendimenti.

Le nuove tecnologie possono essere utilizzate dagli insegnanti ad integrazione della didattica al fine di progettare, sviluppare, utilizzare, gestire e valutare i processi di insegnamento e apprendimento di tutti gli studenti e le studentesse della classe, anche delle persone con disabilità (in chiave inclusiva).

È su tali premesse che l'Istituto, attraverso il collegio dei docenti, riconosce e favorisce la partecipazione del personale ad iniziative promosse sia direttamente dalla scuola dalle reti di scuole e dall'amministrazione, sia quelle liberamente scelte dai docenti (anche online), purché restino coerenti con il piano di formazione.

L'uso delle TIC nella didattica non solo può rendere gli apprendimenti motivanti, coinvolgenti ed inclusivi, ma permette al docente di guidare studenti e studentesse rispetto alla fruizione dei

contenuti online. Inoltre, permettono di sviluppare capacità che sono sempre più importanti anche in ambito lavorativo, come il lavoro di gruppo anche a distanza e il confronto fra pari in modalità asincrona.

---

## ***2.3 - Formazione dei docenti sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali***

La scuola si impegna a promuovere percorsi formativi per gli insegnanti sul tema dell'uso consapevole delle tecnologie digitali e della prevenzione dei rischi online. Ciò avverrà tramite specifici momenti di aggiornamento che, con cadenza, verranno organizzati dall'Istituto scolastico con la collaborazione del personale specializzato interno (animatore digitale, referente bullismo e cyberbullismo) e se necessario del personale esterno (professionisti qualificati), con il supporto della rete scolastica del territorio (USR, Osservatori regionali sul bullismo, scuole Polo, etc...), delle amministrazioni comunali, dei servizi socio-educativi e delle associazioni presenti.

Formare i docenti sull'utilizzo consapevole delle TIC e sulla prevenzione e contrasto di ogni forma di discriminazione e lesione della dignità altrui, nonché fenomeni di bullismo e cyberbullismo, vuol dire non concentrarsi esclusivamente sull'alfabetizzazione ai media ma anche considerare la sfera emotiva e affettiva degli studenti e delle studentesse che usano le nuove tecnologie. Prestare attenzione a questi aspetti significa dare loro gli strumenti per poter educare ragazzi e ragazze alle emozioni in contesto onlife e quindi modulare e gestire i propri ed altrui comportamenti, favorendo e promuovendo forme di convivenza civile.

Per tale motivo, l'Istituto prevede specifici momenti di formazione per gli insegnanti che mettano al centro i temi in oggetto, considerando anche percorsi di autoaggiornamento personali o collettivi, iniziative seminari con professionisti-esperti interni ed esterni alla scuola, giornate-settimane di approfondimento in accordo con la rete scolastica del territorio, le amministrazioni comunali, i servizi socio-educativi e le associazioni/enti presenti.

L'istituto organizza momenti formativi di approfondimento con la famiglia e gli/le studenti/studentesse in modo da sensibilizzare l'intera comunità educante sia su un corretto uso delle tecnologie digitali sia sulle potenzialità della Rete.

---

## ***2.4. - Sensibilizzazione delle famiglie e***



## ***integrazioni al Patto di Corresponsabilità***

Nella prevenzione dei rischi connessi ad un uso non consapevole delle TIC, così come nella promozione di un loro uso positivo e capace di coglierne le opportunità, è necessaria la collaborazione di tutti gli attori educanti, ognuno secondo i propri ruoli e le proprie responsabilità. Scuola e famiglia devono rinforzare l'alleanza educativa e promuovere percorsi educativi continuativi e condivisi per accompagnare insieme ragazzi/e e bambini/e verso un uso responsabile e arricchente delle tecnologie digitali, anche in una prospettiva lavorativa futura. L'Istituto garantisce la massima informazione alle famiglie di tutte le attività e iniziative intraprese sul tema delle tecnologie digitali, previste dall'ePolicy e dal suo piano di azioni, anche attraverso l'aggiornamento, oltre che del regolamento scolastico, anche del "Patto di corresponsabilità" e attraverso una sezione dedicata sul sito web dell'Istituto.

Il "Patto di Corresponsabilità" è un documento centrale per ogni istituzione scolastica e per la comunità educante tutta al fine di creare una maggiore collaborazione e condivisione degli interventi di formazione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo all'interno della comunità educante.

Il "Patto di Corresponsabilità educativa" punta a "rafforzare il rapporto scuola/famiglia in quanto nasce da una comune assunzione di responsabilità e impegna entrambe le componenti a condividerne i contenuti e a rispettarne gli impegni".

A tale proposito è importante informare i genitori sulle condotte che si dovranno adottare a scuola e, in generale, offrire loro consigli da mettere in pratica con i propri figli.

In continuità anche con l'art. 5 (comma 2) della legge 29 maggio 2017, n.71 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" che prevede l'integrazione, oltre che del regolamento scolastico, anche del "Patto di Corresponsabilità", con specifici riferimenti a condotte di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari "commisurate alla gravità degli atti compiuti".

### ***Il nostro piano d'azioni***

Azioni da svolgere entro l'anno scolastico 2020/2021 e i tre anni scolastici successivi:

- Effettuare un'analisi del fabbisogno formativo su un campione di studenti e studentesse in relazione alle competenze digitali;
- Effettuare un'analisi del fabbisogno formativo del corpo docente sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC nella didattica e sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali;

- Organizzare e promuovere per il corpo docente incontri formativi sull'utilizzo e l'integrazione delle TIC nella didattica e sull'utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle tecnologie digitali;
- Organizzare incontri con esperti per i docenti sulle competenze digitali.
- Organizzare incontri con esperti per i genitori sull'educazione alla cittadinanza digitale;
- Predisporre un'area specifica sul sito di Istituto con materiali divulgativi e formativi per studenti, insegnanti e genitori sui temi della cittadinanza digitale;
- Organizzare percorsi di sensibilizzazione e formazione dei genitori su un uso responsabile e costruttivo della Rete in famiglia e a scuola;
- Organizzare per le studentesse e gli studenti (anche in orario extrascolastico) percorsi di alfabetizzazione informatica e mediatica, favorendo la creazione di contenuti digitali (corsi di robotica educativa, coding, stampa 3D...);
- Organizzare per le studente e gli studenti percorsi per lo sviluppo di competenze relative alla cybersicurezza (es. percorsi di cittadinanza digitale consapevole su Programma il Futuro).

# Capitolo 3 - Gestione dell'infrastruttura e della strumentazione ICT della e nella scuola

---

## 3.1 - Protezione dei dati personali

*“Le scuole sono chiamate ogni giorno ad affrontare la sfida più difficile, quella di educare le nuove generazioni non solo alla conoscenza di nozioni basilari e alla trasmissione del sapere, ma soprattutto al rispetto dei valori fondanti di una società. Nell'era di Internet e in presenza di nuove forme di comunicazione questo compito diventa ancora più cruciale. È importante riaffermare quotidianamente, anche in ambito scolastico, quei principi di civiltà, come la riservatezza e la dignità della persona, che devono sempre essere al centro della formazione di ogni cittadino”.*

(cfr. <http://www.garanteprivacy.it/scuola>).

Ogni giorno a scuola vengono trattati numerosi dati personali sugli studenti e sulle loro famiglie. Talvolta, tali dati possono riguardare informazioni sensibili, come problemi sanitari o particolari disagi sociali. Il “corretto trattamento dei dati personali” a scuola è condizione necessaria per il rispetto della dignità delle persone, della loro identità e del loro diritto alla riservatezza. Per questo è importante che le istituzioni scolastiche, durante lo svolgimento dei loro compiti, rispettino la privacy, tutelando i dati personali dei soggetti coinvolti, in particolar modo quando questi sono minorenni.

La protezione dei dati personali è un diritto fondamentale dell'individuo ai sensi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (art. 8), tutelato dal Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016 (relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati).

Anche le scuole, quindi, hanno oggi l'obbligo di adeguarsi al cosiddetto GDPR (General Data Protection Regulation) e al D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101, entrato in vigore lo scorso 19 settembre.

In questo paragrafo dell'ePolicy affrontiamo tale problematica, con particolare riferimento all'uso delle tecnologie digitali, e indichiamo le misure che la scuola intende attuare per garantire la tutela della privacy e il diritto alla riservatezza di tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo, con particolare attenzione ai minori. A tal fine, l'Istituto allega alla presente ePolicy i modelli di liberatoria da utilizzare e conformi alla normativa vigente, in materia di protezione dei dati

personali.

Sono dati personali le informazioni che identificano o rendono identificabile, direttamente o indirettamente, una persona fisica e che possono fornire informazioni sulle sue caratteristiche, le sue abitudini, il suo stile di vita, le sue relazioni personali, il suo stato di salute, la sua situazione economica, etc.

Con l'evoluzione delle tecnologie digitali, altri dati personali hanno assunto un ruolo significativo, come quelli relativi alle comunicazioni elettroniche (via Internet o telefono) e quelli che consentono la geo-localizzazione, fornendo informazioni sui luoghi frequentati e sugli spostamenti di una persona.

Il nostro Istituto tratta solamente i dati personali necessari al perseguimento di specifiche finalità istituzionali, oppure quelli espressamente previsti dalla normativa di settore.

---

## **3.2 - Accesso ad Internet**

- 1. L'accesso a Internet è diritto fondamentale della persona e condizione per il suo pieno sviluppo individuale e sociale.*
- 2. Ogni persona ha eguale diritto di accedere a Internet in condizioni di parità, con modalità tecnologicamente adeguate e aggiornate che rimuovano ogni ostacolo di ordine economico e sociale.*
- 3. Il diritto fondamentale di accesso a Internet deve essere assicurato nei suoi presupposti sostanziali e non solo come possibilità di collegamento alla Rete.*
- 4. L'accesso comprende la libertà di scelta per quanto riguarda dispositivi, sistemi operativi e applicazioni anche distribuite.*
- 5. Le Istituzioni pubbliche garantiscono i necessari interventi per il superamento di ogni forma di divario digitale tra cui quelli determinati dal genere, dalle condizioni economiche oltre che da situazioni di vulnerabilità personale e disabilità.*

Così recita l'art. 2 della Dichiarazione dei diritti di Internet, elaborata dalla Commissione per i diritti e i doveri in Internet, commissione costituita il 27 ottobre 2014 presso la Camera dei Deputati dalla presidente Laura Boldrini e presieduta da Stefano Rodotà. Inoltre, il 30 aprile 2016 era entrato in vigore il Regolamento UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015, che stabilisce le "misure riguardanti l'accesso a un'Internet aperto e che modifica la direttiva 2002/22/CE relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica e il regolamento (UE) n. 531/2012 relativo al roaming sulle reti pubbliche di comunicazioni mobili all'interno dell'Unione".

Il diritto di accesso a Internet è dunque presente nell'ordinamento italiano ed europeo e la scuola dovrebbe essere il luogo dove tale diritto è garantito, anche per quegli studenti che non dispongono della Rete a casa. In modo coerente il PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale) ha tra gli obiettivi

quello di “fornire a tutte le scuole le condizioni per l’accesso alla società dell’informazione e fare in modo che il “diritto a Internet” diventi una realtà, a partire dalla scuola”.

Questo perché le tecnologie da un lato contribuiscono a creare un ambiente che può rendere la scuola aperta, flessibile e inclusiva, dall’altro le consentono di adeguarsi ai cambiamenti della società e del mercato del lavoro, puntando a sviluppare una cultura digitale diffusa che deve iniziare proprio a scuola.

Il nostro istituto è dotato di un regolamento d’Istituto sull’uso delle TIC a supporto della ePolicy per poter valutare e monitorare tutti gli aspetti legati alla sicurezza nel momento in cui permette a studenti/esse e docenti l’accesso alla rete tramite i dispositivi della scuola, tramite la rete scolastica o tramite i dispositivi personali nel caso del BYOD (Bring your own device)

Per meglio definire i confini dei due strumenti:

- l’ePolicy è uno strumento operativo contenente le norme comportamentali e le procedure per l’utilizzo delle TIC in ambiente scolastico, le misure per la prevenzione e quelle per la rilevazione e gestione delle problematiche connesse ad un uso non consapevole delle tecnologie digitali.
- il regolamento sull’uso delle tecnologie riporta alcune regole relative uso della strumentazione tecnologica della scuola, degli ambienti dedicati e della strumentazione personale degli studenti quale la presenza degli smartphone a scuola, non a supporto delle attività didattiche.

Oggi è fondamentale dotare gli/le studenti/esse delle competenze necessarie per affrontare la complessità del mondo dell’informazione, che richiede di essere in grado di distinguere tra notizie e fake news, discussioni online e hate speech, per questo, attraverso programmi come eTwinning, il nostro istituto offre sia agli/le studenti/esse che agli insegnanti opportunità di scambi culturali con altri Paesi Europei regolando e definendo modalità di coinvolgimento che facilitino tali percorsi.

Il nostro Istituto, qualora si renda necessario (documentazione e-twinning, partecipazione eventi e concorsi), chiede ai genitori degli/le studenti/esse minori di 16 anni di età, attraverso uso di una liberatoria, il consenso all’uso di Internet per il loro figlio e per la pubblicazione dei suoi lavori e delle sue fotografie.

Il nostro Istituto prende tutte le necessarie precauzioni per evitare l’accesso online da parte di studenti e studentesse, a materiali non adatti a loro all’interno della scuola.

Gli spazi cloud a disposizione del nostro Istituto sono un valido strumento per permettere di accedere a tutti a innumerevoli prodotti/programmi di editing attraverso Internet, inoltre, i file salvati sono disponibili anche da casa per proseguire il lavoro iniziato in classe, sotto la guida dell’insegnante.

---

### **3.3 - Strumenti di comunicazione online**

Le tecnologie digitali sono in grado di ridefinire gli ambienti di apprendimento, supportando la comunicazione a scuola e facilitando un approccio sempre più collaborativo. L'uso degli strumenti di comunicazione online a scuola, al fianco di quelli più tradizionali, ha l'obiettivo di rendere lo scambio comunicativo maggiormente interattivo e orizzontale. Tale uso segue obiettivi e regole precise correlati alle caratteristiche, funzionalità e potenzialità delle tecnologie digitali.

Il nostro Istituto utilizza diversi strumenti di comunicazione online sia interna che esterna.

Fra gli strumenti di comunicazione esterna si trovano: il sito web della scuola, la pagina Facebook, gli account Youtube, Issuu, Slideshare, Padlet usati al fine di valorizzare e promuovere le attività portate avanti dall'Istituto e per far circolare all'interno della scuola informazioni di servizio rivolte a studenti o genitori.

Fra gli strumenti di comunicazione interna, invece, troviamo la classica e-mail, gli strumenti di messaggistica istantanea Whatsapp e Telegram, piattaforme di lavoro condiviso e collaborativo come google doc e classroom e il registro elettronico.

Attraverso quest'ultimo si possono visualizzare molte informazioni utili, su:

- *andamento scolastico (assenze, argomenti lezioni e compiti, note disciplinari);*
- *risultati scolastici (voti, documenti di valutazione);*
- *udienze (prenotazioni colloqui individuali);*
- *eventi (agenda eventi);*
- *comunicazione varie (comunicazioni di classe, comunicazioni personali).*

---

### **3.4 - Strumentazione personale**

I dispositivi tecnologici sono parte integrante della vita personale di ciascuno, compresa quella degli/lle studenti/esse e dei docenti (oltre che di tutte le figure professionali che a vario titolo sono inseriti nel mondo della scuola), ed influenzano necessariamente anche la didattica e gli stili di apprendimento. Comprendere il loro utilizzo e le loro potenzialità innovative, diventa di cruciale importanza, anche considerando il quadro di indirizzo normativo esistente e le azioni programmatiche, fra queste il Progetto Generazioni Connesse e il più ampio PNSD.

La presente **ePolicy** contiene indicazioni, revisioni o eventuali integrazioni di Regolamenti già esistenti che disciplinano l'uso dei dispositivi personali in classe, a seconda dei vari usi, anche in considerazione dei dieci punti del Miur per l'uso dei dispositivi mobili a scuola (BYOD, "Bring your own device").

Risulta fondamentale per la comunità scolastica aprire un dialogo su questa tematica e riflettere

sulle possibilità per l'Istituto di dotarsi di una regolamentazione condivisa e specifica che tratti tali aspetti, considerando aspetti positivi ed eventuali criticità nella e per la didattica.

In merito all'utilizzo della strumentazione personale riportiamo alcuni doveri contenuti nell'articolo 3 del D.P.R. n. 249/1998: "per ciascuno studente, di non utilizzare il telefono cellulare, o altri dispositivi elettronici, durante lo svolgimento delle attività didattiche, considerato che il discente ha il dovere:

- di assolvere assiduamente agli impegni di studio anche durante gli orari di lezione (comma 1);
- di tenere comportamenti rispettosi degli altri (comma 2), nonché corretti e coerenti con i principi di cui all'art. 1 (comma 3);
- di osservare le disposizioni organizzative dettate dai regolamenti di istituto (comma 4)" (DM n. 30 del 15/03/2007 - "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, doveri di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti").

In caso di uso scorretto dei cellulari da parte dei ragazzi e delle ragazze in classe si adottano le sanzioni disciplinari contenute nel nostro regolamento d'Istituto.

L'uso delle tecnologie digitali però può diventare inclusivo e creativo, quando le stesse vengono riproposte come strumenti da inserire nella didattica e nelle sperimentazioni laboratoriali sotto il controllo e la responsabilità del docente che pianifica l'attività.

Gli smartphone, i tablet e i pc personali possono pertanto essere integrati nel lavoro nelle classi quando ben progettato e calibrato per discipline e obiettivi formativi e didattici.

Come ben evidenziato nei dieci i punti del Miur per l'uso dei dispositivi mobili a scuola, BYOD (Bring your own device):

1. Ogni novità comporta cambiamenti.
2. I cambiamenti non vanno rifiutati, ma compresi e utilizzati per il raggiungimento dei propri scopi.
3. La scuola promuove le condizioni strutturali per l'uso delle tecnologie digitali.
4. La scuola accoglie e promuove lo sviluppo del digitale nella didattica.
5. I dispositivi devono essere un mezzo, non un fine.
6. L'uso dei dispositivi promuove l'autonomia delle studentesse e degli studenti.
7. Il digitale nella didattica è una scelta: sta ai docenti introdurla e condurla in classe.
8. Il digitale trasforma gli ambienti di apprendimento.
9. Rafforzare la comunità scolastica e l'alleanza educativa con le famiglie. È
10. Educare alla cittadinanza digitale è un dovere per la scuola.

---

## ***Il nostro piano d'azioni***

---

Azioni da svolgere entro l'anno scolastico 2020/2021 e i tre anni scolastici successivi:

- Effettuare un'analisi sull'utilizzo dei dispositivi personali a scuola da parte degli studenti e delle studentesse;
- Effettuare un'analisi sull'utilizzo dei dispositivi personali a scuola da parte dei docenti;
- Organizzare uno o più eventi o attività volti a formare le studentesse e gli studenti, il personale adulto dell'Istituto, i genitori sul tema delle tecnologie digitali e della protezione dei dati personali;
- Organizzare uno o più eventi o attività volti a formare le studentesse e gli studenti, il personale adulto dell'Istituto, i genitori sul tema delle tecnologie digitali e della protezione dei dati personali sui temi dell'accesso ad Internet e dell'uso sicuro delle tecnologie digitali (cybersecurity);
- Aggiornare il regolamento sull'uso delle tecnologie a scuola;
- Fornire agli studenti un indirizzo di posta elettronica personale, attivo per il tempo di permanenza nell'Istituto con il quale potranno accedere alle piattaforme e-learning e tutte le attività ICT della scuola stessa;
- Promuovere la creazione di progetti in rete con altri docenti e scuole europee su piattaforma eTwinning;
- Redigere, con il supporto delle studentesse e degli studenti, una netiquette per l'utilizzo degli strumenti di comunicazioni online;
- Organizzare e promuovere eventi per responsabilizzare ed educare gli utenti della Rete a scegliere forme di comunicazione non ostile ("[Manifesto della comunicazione non ostile](#)" di Parole O\_Stili).



# Capitolo 4 - Rischi on line: conoscere, prevenire e rilevare

---

## 4.1 - Sensibilizzazione e Prevenzione

**Il rischio online si configura come la possibilità per il minore di:**

- commettere azioni online che possano danneggiare se stessi o altri;
- essere una vittima di queste azioni;
- osservare altri commettere queste azioni.

È importante riconoscere questi fenomeni e saperli distinguere tra loro in modo da poter poi adottare le strategie migliori per arginarli e contenerli, ma è altrettanto importante sapere quali sono le possibili strategie da mettere in campo per ridurre la possibilità che questi fenomeni avvengano. Ciò è possibile lavorando su aspetti di ampio raggio che possano permettere una riduzione dei fattori di rischio e di conseguenza una minore probabilità che i ragazzi si trovino in situazioni non piacevoli. È importante che abbiano gli strumenti idonei per riconoscere possibili situazioni di rischio e segnalarle ad un adulto di riferimento.

Gli strumenti da adottare per poter ridurre l'incidenza di situazioni di rischio si configurano come interventi di **sensibilizzazione e prevenzione**.

- Nel caso della **sensibilizzazione** si tratta di azioni che hanno come obiettivo quello di innescare e promuovere un cambiamento; l'intervento dovrebbe fornire non solo le informazioni necessarie (utili a conoscere il fenomeno), ma anche illustrare le possibili soluzioni o i comportamenti da adottare.
- Nel caso della **prevenzione** si tratta di un insieme di attività, azioni ed interventi attuati con il fine prioritario di promuovere le competenze digitali ed evitare l'insorgenza di rischi legati all'utilizzo del digitale e quindi ridurre i rischi per la sicurezza di bambine/i e ragazze/i.

Gli interventi di sensibilizzazione sono riconoscibili in quelle azioni che hanno l'obiettivo di produrre un cambiamento positivo. Le campagne di sensibilizzazione sono proiettate a:

- mettere in luce una determinata problematica o condizione;
- chiedere ad una determinata utenza di attivarsi per una causa;
- raccogliere dei fondi.

Un' intensa attività di sensibilizzazione potrebbe:

- accrescere la consapevolezza nel gruppo target di riferimento circa un determinato

tema/bisogno/problema che potrebbe presentarsi in quel gruppo;

- incoraggiare il gruppo a modificare i propri comportamenti rendendoli più funzionali;
- diffondere all'esterno del gruppo di riferimento e, quindi tra l'opinione pubblica, una certa consapevolezza rispetto all'argomento di interesse;
- facilitare il coinvolgimento di soggetti esterni, in modo da mettere insieme diverse idee per lavorare ad un obiettivo comune.
- favorire la diffusione di informazioni e servizi disponibili all'utilità collettiva (ad esempio, si può pensare ad un intervento di sensibilizzazione per promuovere la conoscenza dell'ePolicy nella comunità scolastica). In questa prospettiva gli aspetti da tenere in considerazione sono due:
- la consapevolezza dello status quo;
- la motivazione al cambiamento.

L'obiettivo è quello di fornire ai beneficiari informazioni chiare su quello che è lo stato attuale del tema che vogliamo trattare, per avere una fotografia chiara del contenuto che stiamo trattando e del perché è necessario impegnarsi verso un cambiamento (motivazione al cambiamento).

L'impegno della sensibilizzazione si concentra, pertanto, sui seguenti punti:

- spingere le persone a desiderare un cambiamento;
- evidenziare la possibilità di generare un cambiamento;
- individuare le azioni che consentono di produrre il cambiamento.

Gli interventi di prevenzione, secondo la classificazione dell'Institute of Medicine, si attua su tre livelli:

1. prevenzione Universale. E' un programma che ipotizza che tutti gli studenti siano potenzialmente a rischio. Sono interventi diretti al grande pubblico o a un intero gruppo di una popolazione, che non è stato identificato sulla base del rischio individuale. Gli effetti di questi interventi possono produrre cambiamenti in grandi popolazioni;
2. prevenzione Selettiva. E' un programma dedicato ad un gruppo di studenti in cui il rischio online è presente. In questo caso la presenza del rischio è stata individuata tramite precedenti indagini, segnalazioni fatte dalla scuola, oppure dalla conoscenza della presenza di fattori di rischio in quel determinato territorio. Gli interventi prevedono programmi formativi strutturati, che vanno a migliorare le competenze digitali e le strategie di problem solving. si ricorre alla prevenzione selettiva nel caso in cui la prevenzione universale non ha dato gli esiti previsti;
3. prevenzione Indicata. E' un programma di intervento sul caso specifico, pensato e strutturato per adattarsi agli/lle studenti/studentesse, con l'obiettivo di ridurre i comportamenti problematici, oppure di dare supporto alle vittime. Questo tipo di intervento, si avvale di professionalità diverse perché, spesso, affronta problemi legati alla salute mentale del minore, per cui è opportuno coinvolgere anche la famiglia del/lla ragazzo/a.

---

## 4.2 - Cyberbullismo: che cos'è e come prevenirlo

La legge 71/2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", nell'art. 1, comma 2, definisce il cyberbullismo:

*"qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo".*

La stessa legge e le relative **Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo** indicano al mondo scolastico ruoli, responsabilità e azioni utili a prevenire e gestire i casi di cyberbullismo. Le linee prevedono:

- formazione del personale scolastico, prevedendo la partecipazione di un proprio referente per ogni autonomia scolastica;
- sviluppo delle competenze digitali, tra gli obiettivi formativi prioritari (L.107/2015);
- promozione di un ruolo attivo degli studenti (ed ex studenti) in attività di peer education;
- previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti;
- Integrazione dei regolamenti e del patto di corresponsabilità con specifici riferimenti a condotte di [cyberbullismo](#) e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti;
- Il sistema scolastico deve prevedere azioni preventive ed educative e non solo sanzionatorie.
- **Nomina del Referente per le iniziative di prevenzione e contrasto che:**
  - Ha il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e contrasto del [cyberbullismo](#). A tal fine, può avvalersi della collaborazione delle Forze di polizia e delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile del territorio.
  - Potrà svolgere un importante compito di supporto al dirigente scolastico per la revisione/stesura di Regolamenti (Regolamento d'istituto), atti e documenti (PTOF, PdM, Rav).

Le caratteristiche specifiche del cyberbullismo sono correlate all'impatto che le tecnologie digitali hanno nella vita dei ragazzi e alle peculiarità stesse della Rete. Tra le caratteristiche distinguiamo:

- L'impatto: la diffusione di materiale tramite Internet è incontrollabile e non è possibile prevederne i limiti. Un contenuto offensivo e denigratorio online può, diventare virale e distruggere la reputazione della vittima.
- La convinzione dell'anonimato: chi offende online potrebbe tentare di rimanere nascosto dietro un nickname e cercare di non essere identificabile. Sentendosi protetti dall'anonimato

ci si sente liberi e più forti nel compiere atti denigratori, senza il timore di essere scoperti. In realtà, ogni nostra azione online è, rintracciabile e riconducibile a noi con gli strumenti opportuni o con l'intervento della Polizia Postale.

- L'assenza di confini spaziali: il cyberbullismo può avvenire ovunque, invadendo anche gli spazi personali e privando l'individuo dei suoi spazi-rifugio. Spegnerne il cellulare o il computer non basta, così come cancellare tutti i propri profili social. Il solo pensiero che eventuali contenuti denigratori continuino a diffondersi online è doloroso e si accompagna ad un senso costante di rabbia e impotenza.
- L'assenza di limiti temporali: può avvenire a ogni ora del giorno e della notte.
- L'indebolimento dell'empatia: esistono cellule chiamate neuroni specchio che ci permettono di "leggere" gli altri quando li abbiamo di fronte, capirli e di provare emozioni simile a quelle che loro provano, proprio come se fossimo di fronte ad uno specchio. Tale sensazione quando le interazioni avvengono online viene meno. La riduzione di empatia che ne consegue può degenerare nei comportamenti noti messi in atto dai cyberbulli.
- Il feedback non tangibile: il cyberbullo non vede in modo diretto le reazioni della vittima e, ancora una volta, ciò riduce fortemente l'empatia e il riconoscimento del danno provocato.

Il cyberbullo non è mai totalmente consapevole delle conseguenze delle proprie azioni, in quanto, l'impossibilità di vedere con i propri occhi l'eventuale sofferenza e l'umiliazione provata dalla vittima, fa sì che il tutto venga percepito come "uno scherzo", di cui ridere o essere indifferenti. Inoltre, il cyberbullismo non lascia segni fisici evidenti sulla vittima e si consuma in un contesto virtuale, che spesso viene percepito dai ragazzi come non "reale", come un mondo ludico a sé stante. Per questo il fenomeno viene talvolta sottovalutato anche dal mondo adulto, familiare e scolastico. Tale fenomeno vale anche per i cosiddetti bystander, ossia coloro che sono spettatori dei fatti.

A ciò si aggiungono altre convinzioni o tendenze frequenti nell'uso della Rete, sia da parte dei giovani che degli adulti:

- Percezione che online non ci siano norme sociali da rispettare;
- La sperimentazione online di identità e personalità multiple;
- Il contesto virtuale come un luogo di simulazione e giochi di ruolo: "la vita sullo schermo" e tutti i comportamenti messi in atto online vengono percepiti solo come un gioco.
- Diffusione di responsabilità: tutti quelli che partecipano anche solo con un like o un commento diventano, di fatto, corresponsabili delle azioni del cyberbullo facendo accrescere la portata dell'azione.

È possibile suddividere gli atti di cyberbullismo in due grandi gruppi:

- cyberbullismo diretto: il bullo utilizza strumenti di messaggistica istantanea (es. sms, mms) che hanno un effetto immediato sulla vittima, poiché diretti esclusivamente a lei.
- cyberbullismo indiretto: il bullo fa uso di spazi pubblici della Rete (es. social network, blog, forum) per diffondere contenuti dannosi e diffamatori per la vittima. Tali contenuti possono diventare virali e quindi più pericolosi per la vittima anche da un punto di vista psicologico.

Come riconoscere casi di cyberbullismo? Di seguito, alcuni segnali generali che possono manifestare la potenziale vittima di cyberbullismo:

- Appare nervosa quando riceve un messaggio o una notifica;
- Sembra a disagio nell'andare a scuola o finge di essere malata (ha spesso mal di stomaco o mal di testa);
- Cambia comportamento ed atteggiamento in modo repentino;
- Mostra ritrosia nel dare informazioni su ciò che fa online;
- Soprattutto dopo essere stata online, mostra rabbia o si sente depressa;
- Inizia ad utilizzare sempre meno Pc e telefono (arrivando ad evitarli);
- Perde interesse per le attività familiari o per le attività extra-scolastiche che prima svolgeva;
- Il suo rendimento scolastico peggiora.

Chi compie atti di bullismo e cyber bullismo, alla luce della L.71 del 18 maggio 2017, può anche essere responsabile di reati penali e danni civili.

I ragazzi e le ragazze che fanno azioni di bullismo possono commettere reati. Secondo il codice penale italiano, i comportamenti penalmente rilevanti in questi casi sono:

- percosse (art. 581),
- lesione personale (art. 582),
- ingiuria (art. 594),
- diffamazione (art. 595),
- violenza privata (art. 610),
- minaccia (art. 612),
- danneggiamento (art. 635).

Nei casi più gravi, basta la denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria per attivare un procedimento penale (per es. lesioni gravi, minaccia grave, molestie); negli altri casi, la denuncia deve contenere la richiesta che si proceda penalmente contro l'autore di reato (querela).

Cosa succede quando un minore commette un reato o procura un danno?

Quali sono le responsabilità dei genitori e dei docenti/educatori?

Per il nostro ordinamento, l'imputabilità penale scatta al quattordicesimo anno. Dunque, per poter avviare un procedimento penale nei confronti di un minore è necessario:

- che abbia almeno compiuto 14 anni;
- che, comunque, anche se maggiore di 14 anni, fosse cosciente e volente al momento del comportamento, cioè in grado di intendere e volere (tale non sarebbe, per esempio, un ragazzo con degli handicap psichici).

L'atto di bullismo può violare sia la legge penale, sia quella civile, quindi può dar vita a due processi, l'uno penale e l'altro civile. Le responsabilità per atti di bullismo e cyberbullismo compiute dal minorenne possono ricadere anche su:

- i genitori, perché devono educare adeguatamente e vigilare, in maniera adeguata all'età del figlio, cercando di correggerne comportamenti devianti. Questa responsabilità generale persiste anche per gli atti compiuti nei tempi di affidamento alla scuola (culpa in educando).
- gli insegnanti e la scuola: perché nei periodi in cui il minore viene affidato all'Istituzione scolastica il docente è responsabile della vigilanza sulle sue azioni e ha il dovere di impedire comportamenti dannosi verso gli altri/e ragazzi/e, insegnanti e personale scolastico o verso le

strutture della scuola stessa. A pagare in primis sarà la scuola, che poi potrà rivalersi sul singolo insegnante. La responsabilità si estende anche a viaggi, gite scolastiche, manifestazioni sportive organizzate dalla scuola (culpa in vigilando).

- esiste poi una culpa in organizzando, che si ha quando la scuola non mette in atto le azioni previste per la prevenzione del fenomeno o per affrontarlo al meglio (così come previsto anche dalla normativa vigente).

**Responsabilità dei genitori.** Se il minore non ha compiuto i 14 anni, non risponde penalmente per l'evento, ma i genitori saranno tenuti al risarcimento del danno, per presunta "culpa in educando". Non c'è responsabilità penale dei genitori, perché la responsabilità penale è personale. Se i genitori riescono a fornire la prova di aver fatto di tutto per impedire il fatto, possono essere esonerati dall'obbligo di risarcire il danno causato dal figlio. Ma questo tipo di prova è molto difficile da produrre, perché significa poter dare evidenza certa:

- di aver educato e istruito adeguatamente il figlio (valutazione che viene dal giudice commisurata alle circostanze, ovvero tra l'altro alle condizioni economiche della famiglia e all'ambiente sociale a cui appartiene),
- di aver vigilato attentamente e costantemente sulla sua condotta,
- di non aver in alcun modo potuto impedire il fatto, stante l'imprevedibilità e repentinà, in concreto, dell'azione dannosa.

**Responsabilità degli insegnanti.** Cosa succede nel caso di comportamenti penalmente rilevanti o di danni procurati ad esempio a scuola, durante una gita scolastica? In questi casi interviene l'art. 2048 del Codice Civile (responsabilità dei precettori) e l'art. 61 della L. 312/1980 n. 312 (responsabilità patrimoniale del personale direttivo, docente educativo e non docente). In base a queste norme, quindi, gli insegnanti sono responsabili dei danni causati a terzi "dal fatto illecito dei loro allievi... nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza".

Se si tratta di una scuola pubblica, la responsabilità si estende alla pubblica amministrazione, che si surroga al suo personale nelle responsabilità civili derivanti da azioni giudiziarie promosse da terzi. Se si tratta di una scuola privata, sarà la proprietà dell'Istituto a risponderne. Gli insegnanti potranno essere chiamati a rispondere personalmente solo in caso di azione di rivalsa per dolo o colpa grave, da parte dell'amministrazione. L'insegnante ha un dovere di vigilanza e di conseguenza viene addebitata, in caso di comportamento illecito del minore affidato, una colpa presunta, cioè una "culpa in vigilando", come inadempimento dell'obbligo di sorveglianza sugli allievi. Di questa colpa/responsabilità si può essere liberati dimostrando di non aver potuto impedire il fatto. Si tiene conto in questi casi dell'età e del grado di maturità dei ragazzi, della concreta situazione ambientale, etc.

Inoltre, l'insegnante deve dimostrare di aver adottato in via preventiva le misure idonee ad evitare la situazione di pericolo. Ma in quali momenti l'insegnante è responsabile?

Va considerato tutto il tempo dell'affidamento dell'alunno alla scuola. Quindi, non soltanto le ore delle attività didattiche, ma anche tutti gli altri momenti della vita scolastica, compresa la ricreazione, la pausa pranzo, la palestra, le uscite e i viaggi di istruzione etc.

Come intervenire? La Legge 71/2017 e le relative "Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo" indicano al mondo scolastico ruoli, responsabilità e azioni utili a prevenire e gestire i casi

di cyberbullismo. Le Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo prevedono:

- formazione del personale scolastico, prevedendo la partecipazione di un proprio referente per ogni autonomia scolastica;
- sviluppo delle competenze digitali, tra gli obiettivi formativi prioritari (L.107/2015);
- promozione di un ruolo attivo degli studenti (ed ex studenti) in attività di peer education;
- previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti;
- integrazione dei regolamenti e del patto di corresponsabilità con specifici riferimenti a condotte di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti;
- Il sistema scolastico deve prevedere azioni preventive ed educative e non solo sanzionatorie. Nomina del Referente per le iniziative di prevenzione e contrasto che:
  - -ha il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e contrasto del cyberbullismo. A tal fine, può avvalersi della collaborazione delle Forze di polizia e delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile del territorio.
  - -potrà svolgere un importante compito di supporto al dirigente scolastico per la revisione/stesura di Regolamenti (Regolamento d'istituto), atti e documenti (PTOF, PdM, Rav).
- Salvo che il fatto costituisca reato, il Dirigente Scolastico qualora venga a conoscenza di atti di cyberbullismo deve informare tempestivamente i genitori dei minori coinvolti (art.5).

Un'altra indicazione operativa concerne una valutazione circa l'eventuale stato di disagio vissuto dalla/e persona/e minorenne/i coinvolta/e, per cui potrebbe essere necessario rivolgersi ad un servizio deputato ad offrire un supporto psicologico e/o di mediazione. Le strutture pubbliche a cui rivolgersi sono i servizi socio-sanitari del territorio di appartenenza. Per quanto riguarda la necessità di segnalazione e rimozione, ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella Rete. Se entro 24 il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore. Il Garante ha pubblicato nel proprio sito il [modello per la segnalazione/reclamo in materia di cyberbullismo](#) da inviare a: cyberbullismo@gpdp.it.

Parallelamente, nel caso in cui si ipotizzi che ci si possa trovare di fronte ad una fattispecie di reato, si potrà far riferimento agli uffici preposti delle Forze di Polizia per inoltrare la segnalazione o denuncia/querela e permettere alle autorità competenti l'approfondimento della situazione da un punto di vista investigativo. È in tal senso possibile far riferimento a queste tipologie di uffici: Polizia di Stato - Compartimento di Polizia postale e delle Comunicazioni; Questura o Commissariato di P.S. del territorio di competenza; Arma dei Carabinieri - Comando Provinciale o Stazione del territorio di competenza; Polizia di Stato - Commissariato on line (attraverso il pale [http:// www.commissariatodips.it](http://www.commissariatodips.it)).

Per un consiglio e un supporto è possibile rivolgersi alla [Helpline](#) di Telefono Azzurro per Generazioni Connesse: operatori esperti e preparati sono sempre a disposizione degli insegnanti, del Dirigente e degli operatori scolastici, oltre che dei/le bambini/e, degli adolescenti, dei genitori e di altri adulti che a vario titolo necessitano di un confronto e di un aiuto per gestire nel modo più opportuno

eventuali esperienze negative e/o problematiche inerenti l'utilizzo dei media digitali.

---

## ***4.3 - Hate speech: che cos'è e come prevenirlo***

Il fenomeno di "incitamento all'odio" o "discorso d'odio", indica discorsi (post, immagini, commenti etc.) e pratiche (non solo online) che esprimono odio e intolleranza verso un gruppo o una persona (identificate come appartenente a un gruppo o categoria) e che rischiano di provocare reazioni violente, a catena. Più ampiamente il termine "hate speech" indica un'offesa fondata su una qualsiasi discriminazione (razziale, etnica, religiosa, di genere o di orientamento sessuale, di disabilità, eccetera) ai danni di una persona o di un gruppo.

**Tale fenomeno, purtroppo, è sempre più diffuso ed estremamente importante affrontarlo anche a livello educativo e scolastico con l'obiettivo di:**

- fornire agli studenti gli strumenti necessari per decostruire gli stereotipi su cui spesso si fondano forme di hate speech, in particolare legati alla razza, al genere, all'orientamento sessuale, alla disabilità;
- promuovere la partecipazione civica e l'impegno, anche attraverso i media digitali e i social network;
- favorire una presa di parola consapevole e costruttiva da parte dei giovani.

A seguire vengono descritte le azioni che il nostro Istituto intende intraprendere in relazione a questa problematica.

L'incitamento all'odio deve essere inteso come comprensivo di tutte le forme di espressione che diffondono, incitano, promuovono o giustificano l'odio razziale, la xenofobia, l'antisemitismo o altre forme di odio generate dall'intolleranza. Tale fenomeno negli ultimi anni si è fortemente diffuso e rafforzato soprattutto attraverso l'uso della Rete, i social network in particolar modo, dove non è difficile e infrequente trovare forme di odio e hate speech online particolarmente violente. Per questo è estremamente importante affrontarlo con ragazze e ragazzi anche a scuola. Come riconoscerlo e prevenirlo?

Di seguito le caratteristiche dell'hate speech:

- Il discorso d'odio procura sofferenza. Può violare i diritti umani. Il discorso d'odio online non è meno grave della sua espressione offline, ma è più difficile da individuare e da combattere;
- gli atteggiamenti alimentano gli atti. Il discorso dell'odio è pericoloso anche perché può condurre a più gravi violazioni dei diritti umani, e perfino alla violenza fisica. Può contribuire a inasprire le tensioni razziali e altre forme di discriminazione e di violenza;
- l'odio online non è solo espresso a parole. Internet ci permette di comunicare rapidamente e in modi svariati, molto spesso, in maniera anonima. Può esprimersi sotto forma di video e



foto, come pure, più solitamente, di contenuto testuale. Le forme visive o multimediali hanno sovente un impatto più forte sugli atteggiamenti (consci e inconsci);

- L'odio prende di mira sia gli individui che i gruppi, che spesso sono già vulnerabili sotto altri aspetti. Le conseguenze sono talvolta fatali, come dimostrato da numerosi fatti di cronaca riferiti dai media, riguardanti giovani vittime di cyberbullismo che sono state spinte al suicidio;
- Internet è difficilmente controllabile. La diffusione di messaggi di incitamento all'odio è maggiormente tollerata su Internet rispetto al mondo offline ed è sottoposta a minori controlli;
- ha radici profonde. Gli atteggiamenti e le tensioni sociali che suscitano sentimenti di odio online affondano le loro radici nella società, e non sono diversi, in genere, da quelli che alimentano il discorso dell'odio offline;
- Impunità e anonimato. Sono le due presunte caratteristiche delle interazioni sociali in rete: l'impunità e l'anonimato. Queste abbassano le remore etiche. In realtà, però, qualsiasi azione è rintracciabile.

Il discorso dell'odio si manifesta con un ampio spettro di azioni: sebbene tutte le espressioni che istigano all'odio meritino di essere classificate come malvagie, ne esistono alcune che possono essere peggiori di altre. È utile, quindi, prendere in considerazione alcuni aspetti per riconoscere il fenomeno come:

il contenuto e il tono. Espressioni di odio estreme, con termini più insultanti e possono perfino istigare altri ad agire. All'altra estremità della scala, troviamo insulti più moderati o generalizzazioni eccessive, che presentano certi gruppi o individui sotto una cattiva luce;

l'intenzione degli autori degli insulti. Può capitare di offendere gli altri senza volerlo, poi di pentircene e, perfino di ritirare quanto abbiamo detto;

i bersagli o i bersagli potenziali. Alcuni gruppi, o individui, possono essere più vulnerabili di altri alle critiche. Può dipendere dal modo in cui sono globalmente considerati nella società, o da come sono rappresentati nei media, oppure dalla loro situazione personale, che non permette loro di difendersi efficacemente;

il contesto. Il contesto di una particolare espressione di odio è legato talvolta a circostanze storiche e culturali specifiche;

l'impatto o l'impatto potenziale. L'impatto reale o potenziale esercitato sugli individui, sui gruppi o sull'insieme della società è una delle principali considerazioni da tenere presenti. Spesso, le ripercussioni negative subite dall'individuo o dal gruppo si rivelano più importanti della valutazione dell'episodio da parte di osservatori esterni.

Come intervenire?

Lo sviluppo delle competenze digitali e l'educazione ad un uso etico e consapevole delle tecnologie assumono quindi un ruolo centrale anche per la promozione della consapevolezza di queste dinamiche in rete. E' necessario fornire ai più giovani gli strumenti per decostruire gli stereotipi su cui spesso si fondano forme di hate speech, e promuovere la partecipazione civica e l'impegno, anche attraverso i media digitali e i social network.

Si potrebbe, quindi, pensare ad attività di analisi e

produzione mediale, finalizzate soprattutto a:

- fornire agli studenti gli strumenti necessari per decostruire gli stereotipi su cui spesso si fondano forme di hate speech, in particolare legati alla razza, al genere, all'orientamento sessuale, alla disabilità;
- promuovere la partecipazione civica e l'impegno, anche attraverso i media digitali e i social network;
- favorire una presa di parola consapevole e costruttiva da parte dei giovani.

---

## ***4.4 - Dipendenza da Internet e gioco online***

La Dipendenza da Internet fa riferimento all'utilizzo eccessivo e incontrollato di Internet che, al pari di altri comportamenti patologici/dipendenze, può causare o essere associato a isolamento sociale, sintomi da astinenza, problematiche a livello scolastico e irrefrenabile voglia di utilizzo della Rete.

*L'istituto è intenzionato a promuovere azioni di prevenzione attraverso percorsi sul benessere digitale?*

La dipendenza da Internet, che può manifestarsi anche attraverso le ore trascorse online a giocare, rappresenta una questione importante per la comunità scolastica che deve attenzionare il fenomeno e fornire gli strumenti agli studenti e alle studentesse affinché questi siano consapevoli dei rischi che comporta l'iperconnessione. La S.I.I.Pa.C., ([Società Italiana Intervento Patologie Compulsive](#)), definisce la dipendenza da Internet come progressivo e totale assorbimento del soggetto alla Rete; di seguito alcune caratteristiche specifiche:

- **dominanza.** L'attività domina i pensieri ed il comportamento del soggetto, assumendo un valore primario tra tutti gli interessi;
- **alterazioni del tono dell'umore.** L'inizio dell'attività provoca cambiamenti nel tono dell'umore. Il soggetto prova un aumento d'eccitazione o maggiore rilassatezza come diretta conseguenza dell'incontro con l'oggetto della dipendenza;
- **conflitto.** Conflitti inter-personali tra il soggetto e coloro che gli sono vicini, conflitti intra-personali interni a se stesso, a causa del comportamento dipendente;
- **ricaduta.** Tendenza a ricominciare l'attività dopo averla interrotta.

Gli indicatori patologici dell'"abuso della tecnologia", anche denominato "Internet Addiction Disorder", sono specifici, così come accade per le altre dipendenze più "tradizionali: si ha la tolleranza quando vi è un crescente bisogno di aumentare il tempo su internet e l'astinenza quando vi è l'interruzione o la riduzione dell'uso della Rete, con conseguente insorgenza di manifestazioni di ansia, agitazione psicomotoria, fantasie, pensieri ossessivi. Tutto questo ha ripercussioni sulla sfera delle relazioni interpersonali che diventano sempre più povere, perché si preferisce il mondo

virtuale, con alterazioni dell'umore e della percezione del tempo. Nomofobia è il termine usato per categorizzare quei soggetti che sperimentano emozioni negative, quando non sono connessi con il proprio smartphone, quasi 8 adolescenti su 10, ne sono affetti. Il fenomeno è meno diffuso tra i ragazzi più piccoli, tra gli 11 e i 14 anni.

Spesso il trascorrere del tempo online, in termini disfunzionali, è scandito dal gioco virtuale, che può anche assumere forme di Dipendenza dal gioco online (Net gaming addiction o Internet Gaming Addiction) inserito all'interno del Manuale Diagnostico Statistico dei Disturbi Mentali (DSM 5). Da specificare che la dipendenza si realizza quando c'è un abuso, ossia un utilizzo continuativo e sistematico della Rete al fine di giocare impegnando la maggior parte delle giornate, con la conseguente sottrazione del tempo alle altre attività quotidiane.

In particolare, sono sei le componenti, che a livello bio-psico-sociale, possono portare ad una vera e propria dipendenza. I sintomi, che devono essere presenti per un arco di tempo di almeno un anno, sono individuabili come di seguito:

- il giocatore è assorbito totalmente dal gioco;
- il giocatore è preoccupato e ossessionato dal gioco;
- il gioco consente alla persona di sfuggire alla realtà con la sperimentazione di emozioni più piacevoli;
- il giocatore manifesta sempre di più l'impulso di giocare e di sperimentare emozioni positive;
- il giocatore sente di dover dedicare più tempo ai giochi;
- il giocatore se non può giocare manifesta ansia, depressione e irritabilità;
- può emergere un ritiro sociale;
- il giocatore, anche se comprende la gravità della situazione e sospende di giocare, comunque non riesce ad interrompere del tutto;
- il giocatore mente agli altri sull'utilizzo che fa dei giochi on line;
- il giocatore ha perso o mette a rischio relazioni o opportunità a causa dei giochi su Internet o ha perso interesse verso attività nella vita reale.

La scuola, in questi casi, mette in atto azioni di prevenzione e di contrasto attraverso percorsi di formazione e indica strategie per un uso sano e consapevole delle tecnologie digitali, allo scopo di favorire "il Benessere Digitale".

Gli elementi che contribuiscono al benessere digitale sono:

- la ricerca di equilibrio nelle relazioni anche online
- l'uso degli strumenti digitali per il raggiungimento di obiettivi personali
- la capacità di interagire negli ambienti digitali in modo sicuro e responsabile
- la capacità di gestire il sovraccarico informativo e le distrazioni (ad esempio, le notifiche)

Questo è un argomento trasversale, se ne può parlare quando si parla di cittadinanza digitale, di cyberbullismo, di uso integrativo e non sostitutivo dei dispositivi e della Rete. La scuola può insegnare molto da questo punto di vista se integra la tecnologia nella didattica, mostrando un suo utilizzo funzionale che possa rendere più consapevoli i ragazzi e le ragazze delle proprie abitudini online. È importante, però, non demonizzare la tecnologia o il gioco, perché fanno parte del mondo degli/le studenti e delle studentesse. Ciò che la scuola può fare in queste situazioni, è assumere il ruolo di mediatrice, cercando di entrare in questo mondo, stabilendo chiare, semplici e sane regole

di utilizzo.

---

## 4.5 - Sexting

Il “sexting” è fra i rischi più diffusi connessi ad un uso poco consapevole della Rete. Il termine indica un fenomeno molto frequente fra i giovanissimi che consiste nello scambio di contenuti medialti sessualmente espliciti; i/le ragazzi/e lo fanno senza essere realmente consapevoli di scambiare materiale (pedopornografico) che potrebbe arrivare in mani sbagliate e avere conseguenze impattanti emotivamente per i protagonisti delle immagini, delle foto e dei video.

[“Spesso sono i contenuti sono realizzati con il telefonino, e con lo stesso strumento vengono diffuse attraverso siti, e-mail, chat. Anche se inviati ad una stretta cerchia di persone, si diffondono in modo incontrollabile e possono creare seri problemi, sia personali che legali, alla persona ritratta. L’invio di foto che ritraggono minorenni al di sotto dei 18 anni in pose sessualmente esplicite configura, infatti, il reato di distribuzione di materiale pedopornografico”.](#)

Gli stessi contenuti sessualmente espliciti, spesso, possono diventare materiale di ricatto assumendo la forma di “revenge porn” che consiste nella diffusione illecita di immagini o di video contenenti riferimenti sessuali, al fine di ricattare l’altra parte. La Legge 19 luglio 2019 n. 69, all’articolo 10, ha introdotto in Italia il reato di revenge porn, con la denominazione di “diffusione illecita di immagini o di video sessualmente espliciti”.

Tra le caratteristiche del fenomeno vi sono principalmente:

- la fiducia tradita: chi produce e invia contenuti sessualmente espliciti ripone fiducia nel destinatario, credendo alla motivazione della richiesta (es. prova d’amore richiesta all’interno di una relazione sentimentale);
- la pervasività con cui si diffondono i contenuti: in pochi istanti e, attraverso una condivisione di tipo virale, il contenuto a connotazione sessuale esplicita, può essere diffuso a un numero infinito di persone e ad altrettante piattaforme divenendo, in tal modo, facilmente modificabile e incontrollabile, per la velocità di trasmissione;
- la persistenza del fenomeno: il materiale pubblicato online può permanervi per un tempo illimitato e, potrebbe non essere mai definitivamente rimosso, perché può essere salvato e, a sua volta, re-inoltrato, anche in epoche successive.

La consapevolezza, o la sola idea di diffusione di contenuti personali, può danneggiare, sia in termini psicologici che sociali, sia il soggetto della foto/del video, sia colui che ha contribuito a diffonderla. Due agiti che rappresentano veri e propri comportamenti criminali, con ripercussioni negative sulla vittima in termini di autostima, di credibilità, di reputazione sociale off e on line. A ciò potrebbero associarsi altri comportamenti a rischio, come l’abuso di sostanze o di alcool.

I rischi del sexting, legati al revenge porn, possono contemplare: violenza psicosessuale, umiliazione, bullismo, cyberbullismo, molestie, stress emotivo, ansia diffusa, sfiducia nell'altro/i e depressione.

---

## **4.6 - Adescamento online**

Il **grooming** (dall'inglese "groom" - curare, prendersi cura) rappresenta una tecnica di manipolazione psicologica che gli adulti potenziali abusanti utilizzano per indurre i bambini/e o adolescenti a superare le resistenze emotive e instaurare una relazione intima e/o sessualizzata. Gli adulti interessati sessualmente a bambini/e e adolescenti utilizzano spesso anche gli strumenti messi a disposizione dalla Rete per entrare in contatto con loro.

I luoghi virtuali in cui si sviluppano più frequentemente tali dinamiche sono le chat, anche quelle interne ai giochi online, i social network in generale, le varie app di instant messaging (whatsapp, telegram etc.), i siti e le app di **teen dating** (siti di incontri per adolescenti). Un'eventuale relazione sessuale può avvenire, invece, attraverso webcam o live streaming e portare anche ad incontri dal vivo. In questi casi si parla di adescamento o grooming online.

**In Italia l'adescamento si configura come reato dal 2012 (art. 609-undecies - l'adescamento di minorenni) quando è stata ratificata la Convenzione di Lanzarote (legge 172 del 1° ottobre 2012).**

A seguire vengono descritte le azioni che il nostro Istituto intende intraprendere per prevenire ed affrontare la delicata problematica dell'adescamento.

Potenziali vittime dell'adescamento online possono essere sia bambini che bambine, sia ragazzi che ragazze. Il fenomeno, infatti, non conosce distinzione di genere. Gli adolescenti sono particolarmente vulnerabili, poiché si trovano in una fase della loro vita, in cui è molto importante il processo di costruzione dell'identità sessuale. Per questo motivo potrebbero essere aperti e curiosi verso nuove esperienze e, talvolta, attratti da relazioni intime e apparentemente rassicuranti. Avvertono, infatti, il bisogno di avere attenzioni esclusive da un'altra persona, di ottenere rinforzi esterni di approvazione per il proprio corpo e di approvazione della propria immagine. In ragione della fiducia costruita nella relazione con l' "altro" che le vittime di adescamento online riferiscono di sentirsi umiliate, usate, tradite e tendono a sentirsi in colpa e ad autosvalutarsi per essere cadute nella trappola. L'adescamento, quindi, non avviene apparentemente con una dinamica violenta, ma il "prendersi cura" del minore rappresenta la conditio per carpirne la fiducia ed instaurare una relazione a sfondo erotico. Può capitare che l'adescatore si presenti al minore sotto falsa identità, fingendo quindi di essere un'altra persona così da attirare maggiormente l'attenzione del minore.

Il processo di adescamento segue generalmente 5 fasi:

- Fase dell'amicizia iniziale: è la fase in cui l'adescatore cerca i primi contatti con la vittima individuata, provando a socializzare con lei. Si instaura l'avvicinamento e si crea il contatto. Gradualmente affronterà con la vittima argomenti sempre più privati ed intimi.
- La fase di risk-assessment: in seguito ai primi contatti con il minore, l'adescatore cerca di comprendere il contesto in cui si svolge l'interazione. L'obiettivo dell'adescatore è quello di rendere sempre più privato ed "esclusivo" il rapporto. Si cementifica l'amicizia e si instaura un clima di fiducia.
- Fase della costruzione del rapporto di fiducia: le confidenze e le tematiche affrontate divengono via via più private ed intime o comunque molto personali. In questa fase l'adescatore può iniziare a fare regali di vario tipo alla vittima e può anche avvenire lo scambio di foto, subito e non necessariamente a sfondo sessuale.
- Fase dell'esclusività: l'adescatore rende la relazione con il minore sempre più "segreta", isolandolo sempre più dalla famiglia e dagli amici. Chiederà alla vittima di non raccontare a nessuno ciò che sta vivendo. L'esperienza reciproca verrà presentata come un "geloso segreto" da custodire per non rovinare tutto. In questa fase l'adescatore potrà ricorrere a ricatti morali puntando sulla fiducia costruita, sulla paura o sul senso di colpa.
- Fase della relazione sessualizzata: in questa fase la richiesta di immagini o video sempre più privati e a sfondo erotico potrebbe essere più insistente, così come la proposta di incontri offline. Qualora il minore avesse già inviato immagini o video privati, potrebbe essere ricattato dall'adescatore. Questi, inoltre, tenderà a presentare sempre la situazione come "normale" al fine di vincere le eventuali resistenze del minore a coinvolgersi in tale rapporto.

In Italia l'adescamento si configura come reato dal 2012 (art. 609-undecies - l'adescamento di minorenni) quando è stata ratificata la Convenzione di Lanzarote ( L. 172 del 1° ottobre 2012). Si precisa, che si parla di reato anche se l'incontro reale dell'adescatore con il minore non avviene; è sufficiente, infatti, il tentativo. La legge 172 del 2012, (art. 351 c.p.p.) prevede che la vittima o, chi è testimone di episodi di grooming, debba essere ascoltato, in sede di raccolta di sommarie informazioni, con l'ausilio di una persona esperta in psicologia o psichiatria infantile.

I segnali che potrebbero aiutarci a riconoscere un eventuale caso di adescamento online, vanno ricercati prestando attenzione ad importanti indicatori, come di seguito si segnala:

- il minore ha conoscenze sessuali non adeguate alla sua età;
- venite a conoscenza di un certo video o di una foto che circola online o che il minore ha ricevuto o filmato, ma c'è imbarazzo e preoccupazione nel raccontarvi di più;
- il minore si isola totalmente e sembra preso solo da una relazione online;
- ci sono prese in giro e allusioni sessuali verso un bambino/ragazzo in particolare.

Le azioni che il nostro Istituto intende intraprendere per prevenire ed affrontare la delicata problematica dell'adescamento, saranno individuabili nella predisposizione di una serie di percorsi (anche in modalità digitale) orientati alla formazione centrata sull'educazione all'affettività ed alla sessualità. L'obiettivo sarà quello di aiutare i ragazzi e le ragazze ad essere più sicuri emotivamente e pronti ad affrontare eventuali situazioni a rischio, imparando, innanzitutto, a gestire le emozioni, il rapporto con il proprio corpo e quello con gli altri. È molto importante, inoltre, che i minori coinvolti

sappiano a chi rivolgersi in caso di problemi, anche quando pensano di aver fatto un errore, per contrastare la vergogna o il senso di colpa che, solitamente, nei casi di adescamento insorgono. Tale necessità orienta la scuola ad ampliare l'azione di formazione coinvolgendo anche gli adulti coinvolti, i genitori e i docenti, nella consapevolezza che vanno preparati ad affrontare le eventuali situazioni, poiché il loro ruolo attivo dovrà coincidere con il rassicurante punto di riferimento per il minore, che deve potersi fidare di loro, ricevere comprensione e ascolto e non sentirsi giudicato. I percorsi formativi potranno sviluppare un'adeguata competenza digitale ed emotiva. Internet potrebbe essere un valido supporto per i/le ragazzi/e nel loro percorso di affermazione della propria personalità e di esplorazione della sessualità. Fondamentale, allora, sarà portare avanti parallelamente anche un percorso di educazione digitale che comprenda lo sviluppo di capacità che contemplino tematiche come la protezione della propria privacy, la gestione dell'immagine e dell'identità online, nonché, la capacità di gestire adeguatamente le proprie relazioni online (a partire dalla consapevolezza della peculiarità del mezzo/schermo che permette a chiunque di potersi presentare molto diversamente da come è realmente). Nelle situazioni in cui si sospetta o si ha la certezza di un caso di adescamento online, è importante, innanzitutto, che l'adulto di riferimento non si sostituisca al minore nel rispondere, ad esempio, all'adescatore. È importante che il computer o altri dispositivi elettronici della vittima non vengano usati per non compromettere eventuali prove.

Casi di adescamento online richiedono l'intervento della Polizia Postale e delle Comunicazioni a cui bisogna rivolgersi il prima possibile, tenendo traccia degli scambi fra il minore e l'adescatore (ad esempio, salvando le conversazioni attraverso screenshot, memorizzando eventuali immagini o video...). L'adescamento, inoltre, può essere una problematica molto delicata da gestire e può avere ripercussioni psicologiche significative sul minore. Per questo potrebbe essere necessario rivolgersi ad un Servizio territoriale (es. Consultorio Familiare, Servizio di Neuropsichiatria Infantile, ecc.) in grado di fornire alla vittima anche un adeguato supporto di tipo psicologico o psichiatrico. Nei casi più estremi, in cui l'adescamento porta ad un incontro fisico e ad un abuso sessuale, un sostegno psicologico esperto per il minore è da considerarsi prioritario ed urgente.

Per consigli e per un supporto è possibile rivolgersi alla [Helpline di Generazioni Connesse \(19696\)](#): operatori esperti e preparati sono sempre a disposizione degli insegnanti, del Dirigente e degli operatori scolastici, oltre che dei bambini, degli adolescenti, dei genitori e di altri adulti che a vario titolo necessitano di un confronto e di un aiuto per gestire nel modo più opportuno eventuali esperienze negative e/o problematiche inerenti l'utilizzo dei nuovi media.

---

## 4.7 - Pedopornografia

La pedopornografia online è un reato (art. 600-ter comma 3 del c.p.) che consiste nel produrre, divulgare, diffondere e pubblicizzare, anche per via telematica, immagini o video ritraenti bambini/e, ragazzi/e coinvolti/e in comportamenti sessualmente espliciti, **concrete o simulate** o qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali a fini soprattutto sessuali.

**La legge n. 269 del 3 agosto 1998** "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della

*pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù”, introduce nuove fattispecie di reato (come ad esempio il turismo sessuale) e, insieme alle successive modifiche e integrazioni contenute nella **legge n. 38 del 6 febbraio 2006** “Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet”, segna una tappa fondamentale nella definizione e predisposizione di strumenti utili a contrastare i fenomeni di sfruttamento sessuale a danno di minori. Quest’ultima, introduce, tra le altre cose, il reato di “pornografia minorile virtuale” (artt. 600 ter e 600 quater c.p.) che si verifica quando il materiale pedopornografico rappresenta immagini relative a bambini/e ed adolescenti, realizzate con tecniche di elaborazione grafica non associate, in tutto o in parte, a situazioni reali, la cui qualità di rappresentazione fa apparire come vere situazioni non reali.*

**Secondo la Legge 172/2012 - Ratifica della Convenzione di Lanzarote (Art 4.) per pornografia minorile si intende ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un minore degli anni diciotto coinvolto in attività sessuali esplicite, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minore di anni diciotto per scopi sessuali.**

In un’ottica di attività preventive, il tema della pedopornografia è estremamente delicato, occorre parlarne sempre in considerazione della maturità, della fascia d’età e selezionando il tipo di informazioni che si possono condividere.

La pedopornografia è tuttavia un fenomeno di cui si deve sapere di più, ed è utile parlarne, in particolare se si vogliono chiarire alcuni aspetti legati alle conseguenze impreviste del sexting.

Inoltre, è auspicabile che possa rientrare nei temi di un’attività di sensibilizzazione rivolta ai genitori e al personale scolastico promuovendo i servizi di Generazioni Connesse: qualora navigando in Rete si incontri materiale pedopornografico è opportuno segnalarlo, anche anonimamente, attraverso il sito [www.generazioniconnesse.it](http://www.generazioniconnesse.it) alla sezione “**Segnala contenuti illegali**” ([Hotline](#)).

**Il servizio Hotline si occupa di raccogliere e dare corso a segnalazioni, inoltrate anche in forma anonima, relative a contenuti pedopornografici e altri contenuti illegali/dannosi diffusi attraverso la Rete. I due servizi messi a disposizione dal Safer Internet Centre sono il “Clicca e Segnala” di Telefono Azzurro e “STOP-IT” di Save the Children.**

La pedopornografia esiste da prima dell’avvento di Internet. Tuttavia, la diffusione della Rete, l’evoluzione e la moltiplicazione dei “luoghi” virtuali, il cambiamento costante delle stesse tecnologie digitali, ha radicalmente cambiato il modo in cui il materiale pedopornografico viene prodotto e diffuso, contribuendo ad un aumento della sua disponibilità, della produzione “in house” e dei canali di diffusione. Dalle complesse operazioni di prevenzione della Polizia di Stato, è scaturita una assidua attività di monitoraggio della Rete. Si conferma la rilevanza del fenomeno dell’adescamento di minori online che ha registrato un elevato numero di casi trattati, che hanno portato alla denuncia e all’arresto per i reati collegati.

Qualora navigando in Rete si incontrasse materiale pedopornografico, è opportuno segnalarlo, anche anonimamente, attraverso il sito [www.generazioniconnesse.it](http://www.generazioniconnesse.it) alla sezione “Segnala contenuti illegali” ([Hotline](#)). Il servizio Hotline si occupa di raccogliere e dare corso a segnalazioni, inoltrate anche in forma anonima, relative a contenuti pedopornografici e altri considerati illegali/dannosi diffusi attraverso la Rete. I due servizi messi a disposizione dal Safer Internet Centre sono il “Clicca e Segnala” di [Telefono](#)



[Azzurro](#) e "STOP-IT" di [Save the Children](#). Una volta ricevuta la segnalazione, gli operatori procederanno a coinvolgere le autorità competenti in materia. L'intento è quello di facilitare il processo di rimozione del materiale stesso dalla Rete e, allo stesso tempo, consentire le opportune attività investigative, finalizzate ad identificare chi possiede, diffonde e produce quel materiale, ma soprattutto e primariamente, ad identificare i minori abusati presenti nelle immagini e video, assicurando la fine di un abuso che potrebbe essere ancora in corso e il supporto necessario. Parallelamente, se si ravvisasse un rischio per il benessere psicofisico dei/le bambini/e, ragazzi/e coinvolte nella visione di questi contenuti sarebbe opportuno ricorrere a un supporto psicologico, anche passando per una consultazione presso il medico di base o pediatra di riferimento. Le strutture pubbliche a cui rivolgersi sono i servizi socio-sanitari del territorio di appartenenza: Consultori Familiari, Servizi di Neuropsichiatria infantile, centri specializzati sull'abuso e il maltrattamento all'infanzia, etc.

Se si dovesse essere a conoscenza di tale tipologia di reato è possibile far riferimento alla: Polizia di Stato - Compartimento di Polizia postale e delle Comunicazioni; Polizia di Stato - Questura o Commissariato di P.S. del territorio di competenza; Arma dei Carabinieri - Comando Provinciale o Stazione del territorio di competenza; [Polizia di Stato - Commissariato online](#).

Studi in materia dimostrano come l'utilizzo di materiale pedopornografico possa essere propedeutico all'abuso sessuale agito ed è, quindi, fondamentale in termini preventivi, intervenire per ridurre l'incidenza di tale possibilità.

L'abuso sessuale online rappresenta una particolare declinazione dell'abuso sessuale su bambini/e, ragazzi/e, la cui caratteristica fondante è il ruolo ricoperto dalle tecnologie digitali, le quali diventano il mezzo principale attraverso cui l'abuso viene perpetrato, documentato e diffuso in Rete con immagini e/o video. Le dinamiche attraverso cui l'abuso sessuale online si manifesta producono effetti sulle vittime che si aggiungono a quelli associati all'abuso sessuale. Forte è, infatti, l'impatto che può avere la consapevolezza dell'esistenza (spesso anche in Rete) delle immagini e/o video dell'abuso sulla vittima, o la gestione delle stesse immagini e/o video durante la fase investigativa e giudiziaria. L'esposizione alle immagini dell'abuso, sia durante il processo giudiziario, sia durante il percorso di cura, deve essere attentamente valutata, poiché può comportare, per il/la minore coinvolto/a, un rischio di vittimizzazione secondaria.

La risposta dell'Istituzione Scolastica è sempre diretta alla prevenzione, attraverso l'attivazione di percorsi di formazione di educazione all'affettività, alla relazione e all'utilizzo sicuro e consapevole di Internet e delle tecnologie digitali rivolti a studenti/studentesse, genitori e al personale della scuola. Lo scopo è quello di far acquisire ai giovani acquisire quelle competenze in grado di orientarli e guidarli nelle loro scelte anche online. I genitori, insieme ai docenti e agli altri adulti presenti nella scuola, devono acquisire necessarie informazioni per rivestire il ruolo di attenti osservatori e vigilare per garantire protezione in ogni fase. In un'ottica di attività preventive, il tema della pedopornografia è estremamente delicato, occorre parlarne sempre in considerazione della maturità, della fascia d'età e selezionando il tipo di informazioni che si possono condividere. Appare importante sapere che non è utile diffondere tra i bambini e le bambine più piccoli/e l'uso di servizi come le hotline, sia perché in caso di visione accidentale di materiale pedopornografico è opportuno che bambini/e e ragazzi/e possano parlarne con gli adulti di riferimento per la migliore risposta possibile, sia perché si potrebbe incentivare la ricerca proattiva, che comunque è vietata dalla legge italiana, per minori e per adulti.

## ***Il nostro piano d'azioni***

---

Azioni da svolgere entro l'anno scolastico 2020/2021 e i tre anni scolastici successivi:

- Organizzare uno o più incontri informativi per la prevenzione dei rischi associati all'utilizzo delle tecnologie digitali, rivolti agli/le studenti/studentesse, con il coinvolgimento di esperti.
- Organizzare uno o più incontri informativi per la prevenzione dei rischi associati all'utilizzo delle tecnologie digitali, rivolti ai genitori e ai docenti, con il coinvolgimento di esperti.
- Organizzare uno o più incontri di formazione all'utilizzo sicuro e consapevole di Internet e delle tecnologie digitali integrando lo svolgimento della didattica e assicurando la partecipazione attiva degli studenti/studentesse.
- Promuovere incontri e laboratori per studenti e studentesse dedicati all' Educazione Civica Digitale.
- Organizzare uno o più incontri per la promozione del rispetto della diversità: rispetto delle differenze di genere; di orientamento e identità sessuale; di cultura e provenienza, etc., con la partecipazione attiva degli/le studenti/studentesse.
- Organizzare laboratori di educazione alla sessualità e all'affettività, rivolti agli/le studenti/studentesse.
- Organizzare uno o più eventi e/o dibattiti in momenti extra-scolastici, sui temi della diversità e sull'inclusione rivolti a genitori, studenti/studentesse e personale della scuola.

# Capitolo 5 - Segnalazione e gestione dei casi

---

## 5.1. - Cosa segnalare

Il personale docente del nostro Istituto quando ha il sospetto o la certezza che uno/a studente/essa possa essere vittima o responsabile di una situazione di cyberbullismo, sexting o adescamento online ha a disposizione procedure definite e può fare riferimento a tutta la comunità scolastica.

Questa sezione dell'ePolicy contiene le procedure standardizzate per la segnalazione e gestione dei problemi connessi a comportamenti online a rischio di studenti e studentesse (vedi allegati a seguire).

Tali procedure dovranno essere una guida costante per il personale della scuola nell'identificazione di una situazione online a rischio, così da definire le modalità di presa in carico da parte della scuola e l'intervento migliore da mettere in atto per aiutare studenti/esse in difficoltà. Esse, inoltre, forniscono valide indicazioni anche per i professionisti e le organizzazioni esterne che operano con la scuola (vedi paragrafo 1.3. dell'ePolicy).

Nelle procedure:

- sono indicate le **figure preposte all'accoglienza della segnalazione e alla presa in carico e gestione del caso.**
- le modalità di coinvolgimento del referente per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, oltre al Dirigente Scolastico.

Inoltre, la scuola **individua le figure che costituiranno un team** preposto alla gestione della segnalazione (gestione interna alla scuola, invio ai soggetti competenti).

Nell'affrontare i casi prevediamo la **collaborazione con altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio** (che verranno richiamati più avanti), qualora la gravità e la sistematicità della situazione richieda interventi che esulano dalle competenze e possibilità della scuola.

**Tali procedure sono comunicate e condivise con l'intera comunità scolastica.**

Questo risulta importante sia per facilitare l'emersione di situazioni a rischio, e la conseguente presa in carico e gestione, sia per dare un messaggio chiaro a studenti e studentesse, alle famiglie e a tutti coloro che vivono la scuola che la stessa è un luogo sicuro, attento al benessere di chi lo vive, in cui le problematiche non vengono ignorate ma gestite con una mobilitazione attenta di tutta la comunità.

La condivisione avverrà attraverso assemblee scolastiche che coinvolgono i genitori, gli studenti e le studentesse e il personale della scuola, con l'utilizzo di locandine da affiggere a scuola, attraverso news nel sito della scuola e durante i collegi docenti e attraverso tutti i canali maggiormente utili ad un'efficace comunicazione.

A seguire, le problematiche a cui fanno riferimento le procedure allegate:

- **Cyberbullismo:** è necessario capire se si tratta effettivamente di cyberbullismo o di altra problematica. Oltre al contesto, vanno considerate le modalità attraverso le quali il comportamento si manifesta (alla presenza di un "pubblico"? Tra coetanei? In modo ripetuto e intenzionale? C'è un danno percepito alla vittima? etc.). È necessario poi valutare l'eventuale stato di disagio vissuto dagli/le studenti/esse coinvolti/e (e quindi valutare se rivolgersi ad un servizio deputato ad offrire un supporto psicologico e/o di mediazione).
- **Adescamento online:** se si sospetta un caso di adescamento online è opportuno, innanzitutto, fare attenzione a non cancellare eventuali prove da smartphone, tablet e computer utilizzati dalla persona minorenne e inoltre è importante non sostituirsi al bambino/a e/o adolescente, evitando, quindi, di rispondere all'adescatore al suo posto). È fondamentale valutare il benessere psicofisico dei minori e il rischio che corrono. Vi ricordiamo che l'attuale normativa prevede che la persona coinvolta in qualità di vittima o testimone in alcune tipologie di reati, tra cui il grooming, debba essere ascoltata in sede di raccolta di informazioni con l'ausilio di una persona esperta in psicologia o psichiatria infantile.
- **Sexting:** nel caso in cui immagini e/o video, anche prodotte autonomamente da persone minorenni, sfuggano al loro controllo e vengano diffuse senza il loro consenso è opportuno adottare sistemi di segnalazione con l'obiettivo primario di tutelare il minore e ottenere la rimozione del materiale, per quanto possibile, se online e il blocco della sua diffusione via dispositivi mobili.

Per quanto riguarda la necessità di segnalazione e rimozione di contenuti online lesivi, ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella Rete. Se entro 24 ore il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analogha richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore.

Vi suggeriamo, inoltre, i seguenti servizi:

- Servizio di [Helpline 19696](#) e [Chat di Telefono Azzurro](#) per supporto ed emergenze;
- [Clicca e segnala di Telefono Azzurro](#) e [STOP-IT di Save the Children Italia](#) per segnalare la presenza di materiale pedopornografico online.

Si considerano da segnalare tutte quelle situazioni caratterizzate da volontarie e ripetute aggressioni mirate a insultare, minacciare, diffamare e/o ferire una persona (o un piccolo gruppo) tramite un utilizzo irresponsabile di internet. La scuola, quindi, avrà cura di porre attenzione alla rilevazione di rischi connessi alla navigazione sul web. In modo particolare al

cyberbullismo, all'adescamento online e al sexting.

In particolare si segnaleranno:

- contenuti afferenti la violazione della privacy (foto personali, l'indirizzo di casa o il telefono, informazioni private proprie o di amici, foto o video pubblicati contro la propria volontà, di eventi privati, ecc.);
- contenuti afferenti all'aggressività o alla violenza (messaggi minacciosi, commenti offensivi, pettegolezzi, informazioni false, foto o video imbarazzanti, virus, contenuti razzisti, che inneggiano al suicidio, immagini o video umilianti, insulti, videogiochi pensati per un pubblico adulto, ecc.);
- contenuti afferenti alla sessualità: messaggi molesti, conversazioni (testo o voce) che connotano una relazione intima e/o sessualizzata, foto o video personali con nudità o abbigliamento succinto, immagini pornografiche, foto e video in cui persone di minore età sono coinvolte o assistono ad attività sessuali (pedopornografia), ecc.

Tutte le segnalazioni riportate dai docenti verranno registrate su apposita scheda.

---

## ***5.2. - Come segnalare: quali strumenti e a chi***

L'insegnante riveste la qualifica di pubblico ufficiale in quanto l'esercizio delle sue funzioni non è circoscritto all'ambito dell'apprendimento, ossia alla sola preparazione e tenuta delle lezioni, alla verifica/valutazione dei contenuti appresi dagli studenti e dalle studentesse, ma si estende a tutte le altre attività educative.

Le situazioni problematiche in relazione all'uso delle tecnologie digitali dovrebbero essere sempre gestite anche a livello di gruppo.

Come descritto nelle procedure di questa sezione, si potrebbero palesare due casi:

- CASO A (SOSPETTO) - Il docente ha il sospetto che stia avvenendo qualcosa tra gli/le studenti/esse della propria classe, riferibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo, sexting o adescamento online.
- CASO B (EVIDENZA) - Il docente ha evidenza certa che stia accadendo qualcosa tra gli/le studenti/esse della propria classe, riferibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo, sexting o adescamento online.

Per tutti i dettagli fate riferimento agli allegati con le procedure.

---

## Strumenti a disposizione di studenti/esse

Per aiutare studenti/esse a segnalare eventuali situazioni problematiche che stanno vivendo in prima persona o di cui sono testimoni, la scuola può prevedere alcuni strumenti di segnalazione ad hoc messi a loro disposizione:

- un indirizzo e-mail specifico per le segnalazioni;
- scatola/box per la raccolta di segnalazioni anonime da inserire in uno spazio accessibile e ben visibile della scuola;
- sportello di ascolto con professionisti;
- docente referente per le segnalazioni.

Anche studenti e studentesse, inoltre, possono rivolgersi alla Helpline del progetto Generazioni Connesse, al numero gratuito [1.96.96](tel:19696).

E' opportuno sottolineare che la rilevazione dei casi è compito dell'intera comunità educante, secondo la sensibilità di ciascuno e la presenza in particolari momenti o contesti. Perciò è fondamentale una corretta informazione/formazione e una sensibilizzazione di tutti gli adulti coinvolti. Il personale scolastico, soprattutto nella componente docente, ma anche in quella del personale ATA, è invitato ad evitare atteggiamenti accusatori o intimidatori, in modo tale da riuscire a ricevere dai minori più fragili segnalazioni e confidenze circa situazioni problematiche vissute. E' fondamentale, infatti, osservare per tempo ciò che accade, per poter agire immediatamente nei confronti di atti non opportuni e in modo tale da poter scongiurare conseguenze a lungo termine ben più gravi, in quanto negative per il benessere e la crescita armonica dei minori coinvolti. La gestione dei casi rilevati andrà differenziata a seconda della loro gravità; è in ogni caso opportuna la condivisione a livello di Consiglio di Classe/Team di Docenti di ogni episodio rilevato. Alcuni avvenimenti di lieve rilevanza possono essere affrontati e risolti con la discussione collettiva in classe. Altri casi ancora possono essere affrontati convocando genitori e alunno/a per riflettere insieme su quanto accaduto e individuare una strategia comune per affrontarlo e rimediare. Per i casi più gravi bisogna informare il Dirigente Scolastico che nel caso di reati veri e propri effettuerà la denuncia all'autorità giudiziaria.

Come segnalare eventuali casi

Il personale della scuola, anche con l'ausilio del personale di assistenza tecnica e dell'Animatore digitale, dovrà provvedere a conservare le eventuali tracce di una navigazione non consentita su Internet o del passaggio di materiali inidonei sui pc della scuola; la data e l'ora consentiranno di condurre più approfondite indagini; nel caso di messaggi, si cercherà di risalire al mittente attraverso i dati del suo profilo. Sia nel caso di chat che di messaggi di posta elettronica, l'insegnante dovrà copiare e stampare i messaggi per fornire le eventuali prove

dell'indagine sugli abusi commessi. Tali prove saranno utili anche ad informare la famiglia dell'alunno vittima di abuso, il Dirigente Scolastico e, ove si configurino reati, la Polizia Postale. In ogni caso, sarà opportuna una tempestiva informazione delle famiglie in merito all'accaduto, anche per consentire ulteriori indagini e, in assenza di prove oggettive, di raccogliere testimonianze sui fatti da riferire al Dirigente Scolastico ed, eventualmente, alla Polizia Postale. Qualora siano coinvolti più alunni, in qualità di vittime o di responsabili della condotta scorretta, le famiglie degli alunni in questione saranno informate tempestivamente per un confronto. In base all'entità dei fatti si provvederà:

- 1) a una comunicazione scritta tramite diario alle famiglie;
- 2) a una nota disciplinare sul registro di classe;
- 3) a una convocazione formale dei genitori degli alunni, tramite segreteria;
- 4) a una convocazione delle famiglie da parte del Dirigente Scolastico.

Per i reati più gravi gli operatori scolastici hanno l'obbligo di effettuare la denuncia all'autorità giudiziaria (o più semplicemente agli organi di polizia territorialmente competenti). Inoltre ci si potrà avvalere dei due servizi messi a disposizione dal Safer Internet Center il "Clicca e Segnala" di Telefono Azzurro e "STOP-IT" di Save the Children. Una volta ricevuta la segnalazione, infatti, gli operatori procederanno a coinvolgere le autorità competenti in materia.

---

### ***5.3. - Gli attori sul territorio***

Talvolta, nella gestione dei casi, può essere necessario rivolgersi **ad altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio** qualora la gravità e la sistematicità della situazione richieda interventi che esulano dalle competenze e possibilità della scuola.

Per una mappatura degli indirizzi di tali strutture è possibile consultare il [Vademecum](#) di Generazioni Connesse "Guida operativa per conoscere e orientarsi nella gestione di alcune problematiche connesse all'utilizzo delle tecnologie digitali da parte dei più giovani" (seconda parte, pag. 31), senza dimenticare che la Helpline di Telefono Azzurro (19696) è sempre attiva nell'offrire una guida competente ed un supporto in tale percorso.

A seguire i principali Servizi e le Agenzie deputate alla presa in carico dei vari aspetti che una problematica connessa all'utilizzo di Internet può presentare.

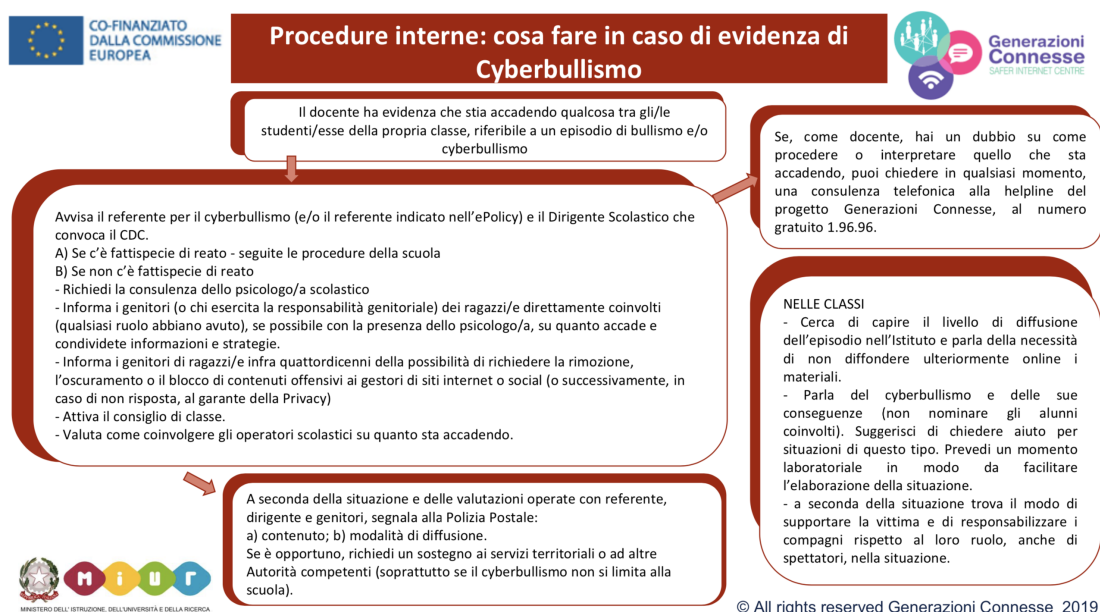
- **Comitato Regionale Unicef:** laddove presente, su delega della regione, svolge un ruolo di difensore dei diritti dell'infanzia.
- **Co.Re.Com. (Comitato Regionale per le Comunicazioni):** svolge funzioni di governo e controllo del sistema delle comunicazioni sul territorio regionale, con particolare attenzione

alla tutela dei minori.

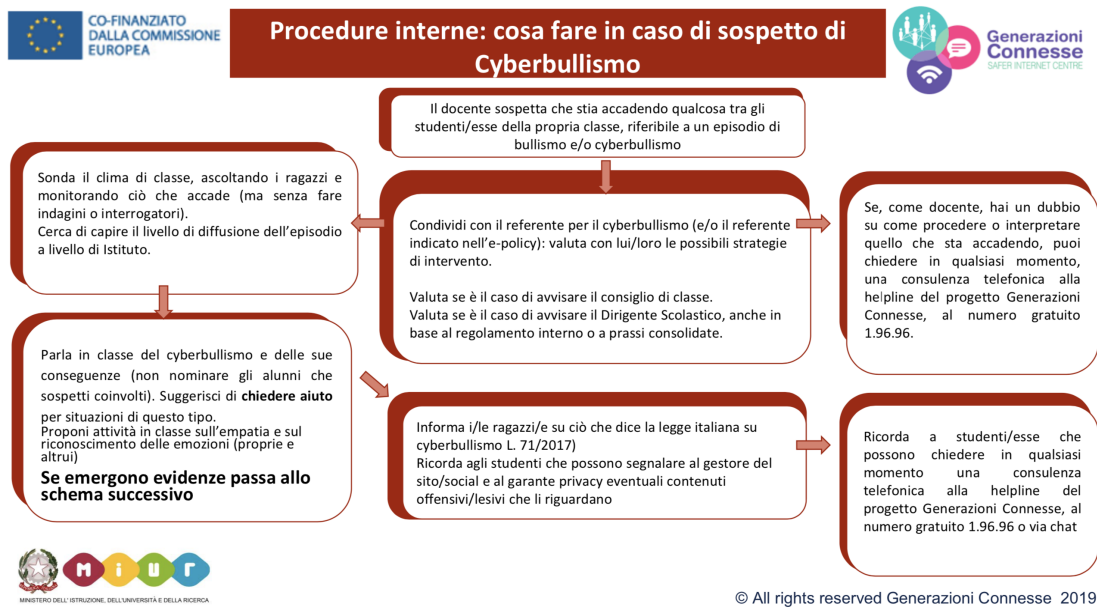
- **Ufficio Scolastico Regionale:** supporta le scuole in attività di prevenzione ed anche nella segnalazione di comportamenti a rischio correlati all'uso di Internet.
- **Polizia Postale e delle Comunicazioni:** accoglie tutte le segnalazioni relative a comportamenti a rischio nell'utilizzo della Rete e che includono gli estremi del reato.
- **Aziende Sanitarie Locali:** forniscono supporto per le conseguenze a livello psicologico o psichiatrico delle situazioni problematiche vissute in Rete. In alcune regioni, come il Lazio e la Lombardia, sono attivi degli ambulatori specificatamente rivolti alle dipendenze da Internet e alle situazioni di rischio correlate.
- **Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e Difensore Civico:** segnalano all'Autorità Giudiziaria e ai Servizi Sociali competenti; accolgono le segnalazioni di presunti abusi e forniscono informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio dei diritti dei minori vittime. Segnalano alle amministrazioni i casi di violazione e i fattori di rischio o di danno dovute a situazioni ambientali carenti o inadeguate.
- **Tribunale per i Minorenni:** segue tutti i procedimenti che riguardano reati, misure educative, tutela e assistenza in riferimento ai minori.

## 5.4. - Allegati con le procedure

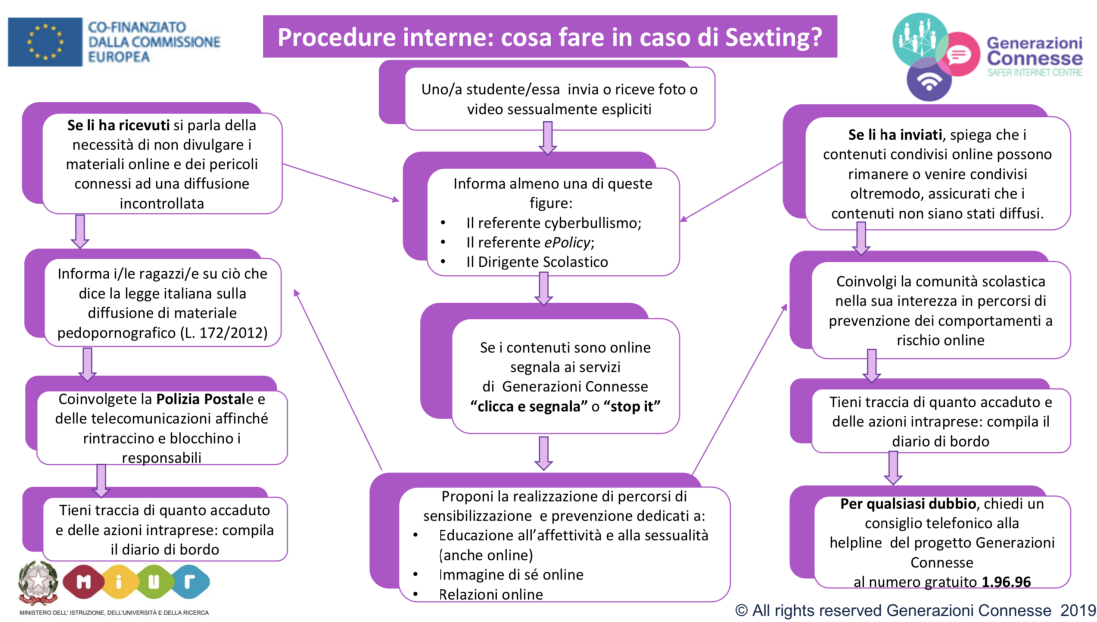
### Procedure interne: cosa fare in caso di sospetto di Cyberbullismo?



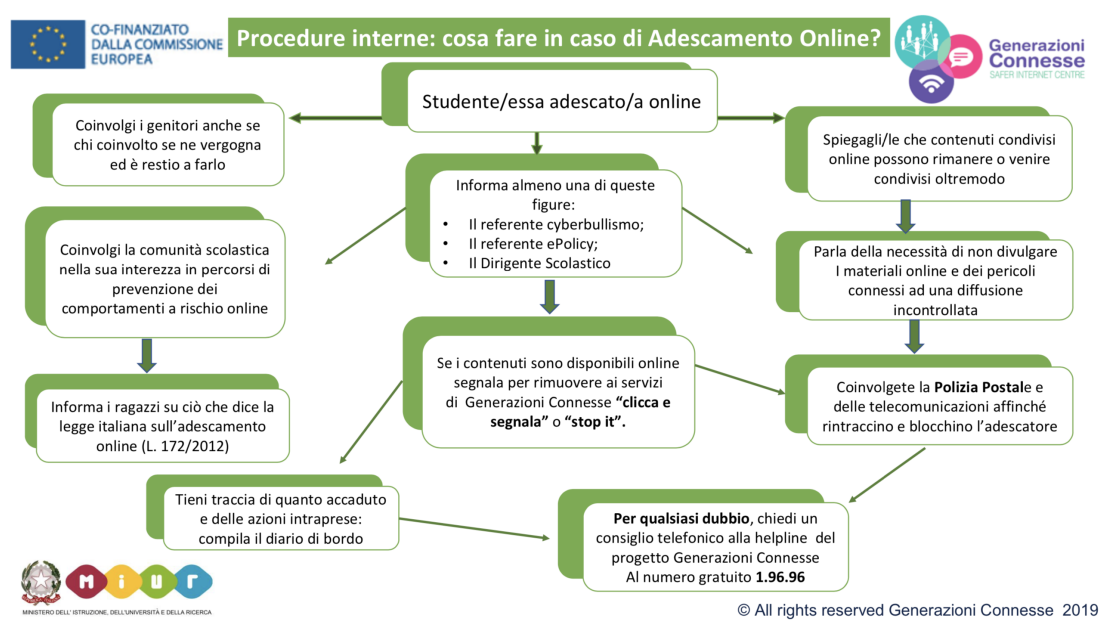




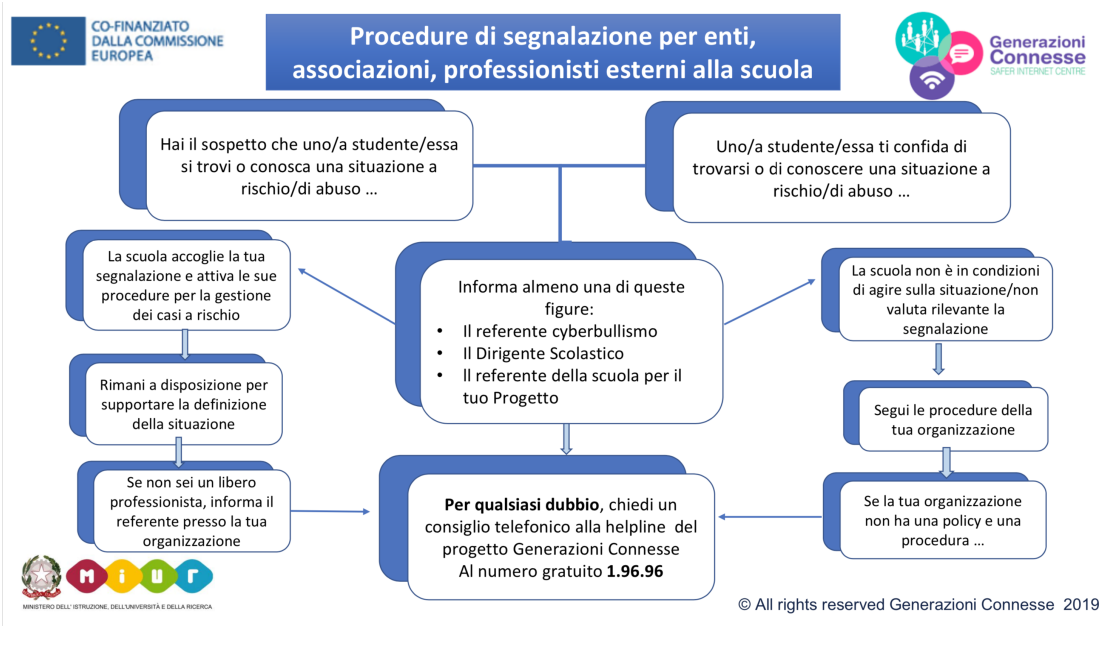
## Procedure interne: cosa fare in caso di sexting?



## Procedure interne: cosa fare in caso di adescamento online?



## Procedure di segnalazione per enti, associazioni, professionisti esterni alla scuola



## Altri allegati

- [Scheda di segnalazione](#)

- [Diario di bordo](#)
- [iGloss@ 1.0 l'ABC dei comportamenti devianti online](#)
- [Elenco reati procedibili d'ufficio](#)

Fino al compimento dei 14 anni, i ragazzi non sono responsabili penalmente delle loro azioni, qualora commettano reati; in primis saranno i genitori a rispondere delle condotte illegali e a farsi carico degli eventuali addebiti penali e amministrativi. Dai 14 ai 18 anni, i ragazzi possono essere direttamente responsabili penalmente delle loro azioni, qualora un Giudice Minorile li valuti come sufficientemente maturi per esprimere una capacità di intendere e di volere assimilabile a quella adulta. Il procedimento penale e le eventuali misure conseguenti all'accertamento delle responsabilità penali tuttavia rispondono ai principi di giustizia minorile con istituti e provvedimenti (dalla messa alla prova, alla cancellazione delle accuse, ecc.) adatti alla giovane età dei ragazzi. Ai sensi della formulazione della Legge n. 26 aprile 1990 n. 86, la qualità di pubblico ufficiale va attribuita a tutti gli insegnanti di scuole statali e paritarie, in quanto essi esercitano una funzione disciplinata da norme di diritto pubblico e caratterizzata dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione e dal suo svolgersi attraverso atti autoritativi e certificativi. In relazione alla qualità di pubblico ufficiale l'insegnante ha l'obbligo di riferire eventuali fatti reato in danno o ad opera di minori. La Scuola adotta sanzioni disciplinari che sono conseguenze dell'atto di bullismo o di cyberbullismo e riflettono la gravità del fatto, in modo da dimostrare a tutti (studenti e genitori) che il bullismo ed il cyberbullismo non sono in nessun caso accettati. Il provvedimento disciplinare dovrà tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente. In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori. Da una parte essi non devono difendere in modo incondizionato i figli e sottovalutare i fatti considerandoli "una ragazzata". Spesso si incorre in pensieri ed opinioni essenzialmente errati ma troppo spesso radicati: credere che sia un fenomeno facente parte della crescita oppure giudicare colpevole la vittima perché non è stata in grado di sapersi difendere o, addirittura, perché "se l'è andata a cercare". Va sottolineato che esistono implicazioni legali di cui spesso non si tiene conto (es. entrare nel profilo social di un compagno, impossessandosi della password, è furto di identità; divulgare messaggi denigratori su un compagno di classe può rappresentare diffamazione; diffondere foto che ritraggono i compagni seminudi è diffusione di materiale pedopornografico). L'alleanza fra adulti è pertanto fondamentale per contrastare tali comportamenti

Quando si viene a conoscenza di un atto che potrebbe essere configurabile come bullismo o cyberbullismo ne consegue l'informazione immediata al Dirigente Scolastico. Come detto in precedenza, a fenomeni di bullismo o cyberbullismo, è spesso collegata la commissione di veri e propri reati procedibili d'ufficio (es. minaccia, lesione personale, stalking/atti persecutori, istigazione al suicidio, estorsione, violenza privata, sostituzione di persona) dei quali il Dirigente Scolastico non può omettere denuncia all'Autorità Giudiziaria.

La scelta dell'Istituto Comprensivo di vietare l'utilizzo di smartphone e/o tablet durante il tempo scuola, fatta eccezione in casi in cui sia concessa l'autorizzazione da parte del personale della Scuola

per fini didattico-educativi, secondo “Le linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di “telefoni cellulari” e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti” emanate dal MPI il 15 marzo 2007, aiuta a contenere la viralizzazione di contenuti nocivi dalla difficoltà per i ragazzi di agire sul web. A tal proposito si ribadisce che qualora lo studente accenda o utilizzi il cellulare (o altri dispositivi affini) durante il tempo scuola questo comporterà il suo ritiro immediato e temporaneo da parte del docente e la riconsegna solo al genitore o suo delegato. L’uso improprio di telefono cellulare, smarphone, tablet o di qualsiasi dispositivo elettronico affine durante il tempo scuola (quindi anche visite d’istruzione e attività extracurricolari) e del web in caso di attività didattiche che ne richiedano l’utilizzo a scuola, comporterà l’attivazione di adeguati e proporzionati provvedimenti disciplinari.

PRIMA FASE: analisi e valutazione dei fatti

Soggetto responsabile: Coordinatore di classe/insegnante di riferimento della classe

Altri soggetti coinvolti: Referente Bullismo/Cyberbullismo, eventuali altri educatori

- Raccolta di informazioni sull’accaduto;
- Interviste e colloqui con gli attori principali, con i singoli, con il gruppo; vengono raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista. In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi; è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un’oggettiva raccolta di informazioni;
- Raccolta di prove e documenti: quando è successo, dove, con quali modalità...;
- Comunicazione al Dirigente Scolastico (sia telefonicamente sia in forma scritta).

SECONDA FASE: risultati sui fatti oggetto di indagine. Se i fatti sono confermati ed esistono prove oggettive vengono stabilite le azioni da intraprendere, evitando il rischio di inquinamento delle prove.

TERZA FASE: azioni e provvedimenti

- Supporto e protezione alla vittima. Evitare che la vittima si senta responsabile;
- Comunicazione alla famiglia della vittima (convocazione) e supporto nell’affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della Scuola (psicologo);
- Comunicazione ai genitori del bullo/cyberbullo (convocazione); il DS valuterà che non ci sia

rischio di inquinamento delle prove;

- Convocazione straordinaria del Consiglio di Classe;
- Lettera di comunicazione formale all'alunno ed ai genitori del bullo/cyberbullo;
- Scelta dell'opportuno ammonimento al bullo/cyberbullo; ù Valutazione di un intervento personalizzato.

QUARTA FASE: percorso educativo e monitoraggio

I docenti di classe e gli altri soggetti coinvolti:

- si occupano del rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolto;
- provvedono al monitoraggio del fenomeno e della valutazione dell'intervento attuato sia nei confronti del bullo/cyberbullo, sia nei confronti della vittima. Valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità:
- sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche;
- invito al bullo/cyberbullo di svolgimento di azioni positive (per es. lettera di scuse a vittima e famiglia);
- nel caso in cui non si ravvisino reati perseguibili d'Ufficio o non sia stata formalizzata querela o presentata denuncia per le condotte di ingiuria, diffamazione, minaccia o trattamento illecito dei dati personali commessi mediante la rete internet nei confronti di altro minorenne, è possibile rivolgere al questore, autorità provinciale di pubblica Sicurezza, un'istanza di ammonimento nei confronti del minore, se ultraquattordicenne, autore della condotta molesta. L'ammonimento, in quanto provvedimento amministrativo, non richiede una prova certa e inconfutabile dei fatti. Qualora l'istanza sia considerata fondata, il Questore convocherà il minore responsabile insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la responsabilità genitoriale, ammonendolo oralmente e invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge con specifiche prescrizioni che, ovviamente varieranno in base ai casi.

In caso di reato, avvio della procedura giudiziaria (solo per soggetti ultra quattordicenni):

- denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (Questura, Carabinieri, ecc.) per attivare un procedimento penale e segnalazione al Garante dei minori.

Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti, si procederà alla segnalazione ai Servizi Sociali del Comune. NB. Ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella rete. Se entro 24 ore il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore. Un comportamento che di solito potrebbe essere considerato non grave, diviene GRAVE quando commesso o diffuso attraverso l'uso di smartphone, tablet... sulla rete internet. Il potenziale lesivo di insulti, atti di esclusione, danneggiamenti, discriminazioni può

essere aumentato in modo sostanziale dalla diffusione via web poiché comporta un'automatica potenziale condivisione globale delle stesse.

## ***Il nostro piano d'azioni***

La presente E-policy sul bullismo e il cyberbullismo è solo una delle azioni del processo che il nostro Istituto Comprensivo sta mettendo in atto. Siamo infatti consapevoli che per avere successo una politica antibullismo deve intervenire su tutte le dimensioni della vita di ogni studente, da quella sociale a quella scolastica, da quella culturale e pedagogica, a quella normativa e organizzativa e svilupparsi in un contesto di valori condivisi tra insegnanti, studenti e famiglie.

Il referente bullismo insieme al GLOB e all'animatore digitale monitorano sulle azioni da porre in essere per facilitare il processo di attuazione della presente e-policy, pongono in essere strategie facilitanti per le segnalazioni e hanno cura di rimodulare i processi qualora se ne ravvisasse la necessità.

